

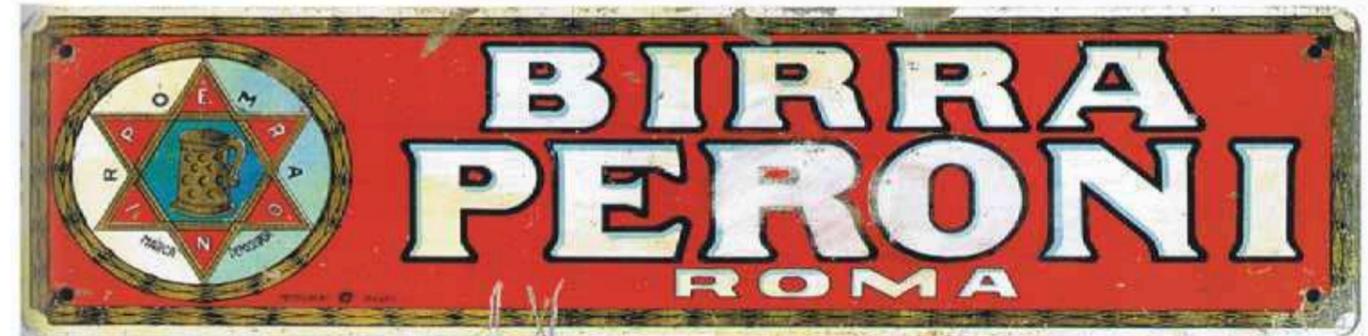
L'EX STABILIMENTO BIRRA PERONI: una lettura critica

SOMMARIO

0.0	Introduzione	pag. 1
1.0	L'area nord di Napoli e il Casale di Miano nella cartografia storica	5
2.0	L'atto fondativo: lo Stabilimento Birra Peroni ed il casale di Miano	7
3.0	Lo Stabilimento Birra Peroni: natura, architettura e struttura	9
4.0	Lo stabilimento Birra Peroni: l'utilitas come tema di progetto	11
	5.0 Lo Stabilimento Birra Peroni: una schedatura ragionata	13
	5.1 L'ex-Edificio fabbricazione	14
	5.2 L'ex Complesso Cantine	19
	5.3 L'ex-Capannone imbottigliamento	21
	5.4 L'ex-Terrazza Peroni	25
	5.5 L'ex-Palazzina uffici	27
	5.6 L'ex-Villa dirigenti	29
	5.7 L'ex-Villa direttore	31
	5.8 L'ex-Edificio smom	33
	5.9 L'ex - magazzino vuoti	36
6.0	Conclusione	37

0.0 Introduzione

L'ex Stabilimento Birra Peroni di Miano è una grande fabbrica dismessa che - pur nella sua ibrida configurazione morfologica dovuta alle continue e disomogenee aggiunte volumetriche succedutesi nell'arco di un quarantennio - rappresenta un'interessante exempla architettonico di industrialismo illuminato. Un industrialismo colto, avveduto, non dissimile da altri esempi partenopei e campani, che, tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, ha disseminato nel territorio regionale veri e propri gioielli architettonici capaci sia di attutire l'impatto ambientale degli insediamenti di tipo industriale e sia di incrementare il livello di qualità spaziale degli ambienti di lavoro: la Fabbrica Olivetti a Pozzuoli disegnata da Luigi Cosenza tra gli anni 1951 e 1954; la Manifattura Ceramiche Pozzi a Sparanise, vicino Caserta, progettata tra il 1960 ed il 1963 da Luigi Figini e Gino Pollini; la piccola fabbrica di ceramiche Solimene costruita tra il 1952 ed il 1956 a Vietri sul mare da Paolo Soleri. Un'insieme di opere, destinate ad attività industriali, che consente di leggere le trasformazioni di quello specifico linguaggio architettonico caratterizzante l'architettura razionalista ed organica negli anni della ricostruzione post-bellica e a cui i progettisti di tali "luoghi del lavoro" hanno aderito e risposto con precisi caratteri di riconoscibilità urbana. Lo Stabilimento Birra Peroni, dismesso nel 2002-2004, ripropone caratteristiche tipologiche, morfologiche e linguistiche del tutto consoni a quel felice clima culturale e sociale dentro il quale si sono prodotti gli interventi suddetti: il rispetto per l'uomo e per il suo lavoro, la volontà di predisporre un ciclo produttivo industriale in un ambito architettonico non alienante, spingono Giacomo Peroni - amministratore delegato dal 1949 e Presidente dal 1954 al 1976 - a propendere per un progetto d'avanguardia che trova nella concezione razionalista di Luigi Racheli - architetto romano già presente a Napoli con un'interessante opera realizzata all'interno della Mostra d'Oltremare - la miglior risposta sia dal punto di vista urbano e sia in termini architettonici. Nello specifico il progetto di Luigi Racheli viene impostato su di un precedente planovolumetrico elaborato, sul finire degli anni Quaranta, negli Stati Uniti d'America, precisamente a Detroit, dallo Studio



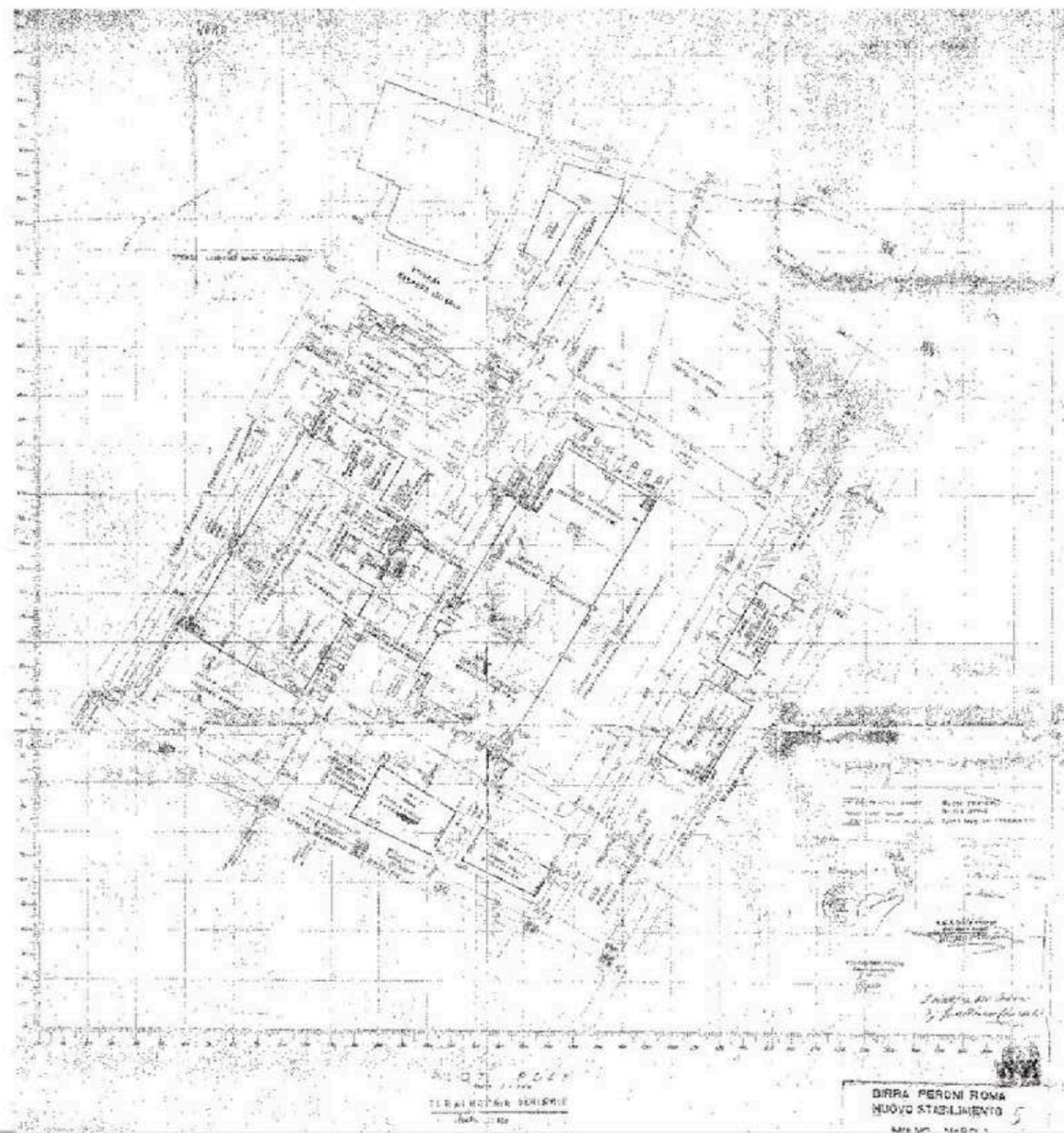
Associati Harley- Ellington & Day ovvero da una struttura operante attorno all'indotto delle commesse progettuali dell'industria automobilistica statunitense. Industria che, nel periodo compreso tra gli anni '20 e '40 del secolo scorso, si era caratterizzata non solo per una attenta programmazione della attività produttiva - regolata sui ritmi frenetici della catena di montaggio - ma anche e soprattutto per l'alta definizione qualitativa degli insediamenti destinati alla produzione automobilistica. Tale impulso qualitativo è strettamente relazionato all'opera di un progettista che, legando il suo nome a Detroit, ha contribuito a rafforzare il ruolo guida di questa città all'interno dello sviluppo industriale statunitense. A partire dai primi decenni del Novecento infatti, lo studio di Albert Kahn partecipò, grazie alla predisposizione di un'organizzazione scientifica della progettazione architettonica, a quella strategia produttiva della grande industria automobilistica che condizionò la crescita urbana di Detroit. L'opera di Albert Kahn, infatti, ruota intorno alla contraddizione - più apparente che reale - tra l'orientamento sperimentale e profondamente innovativo espresso nei grandi edifici produttivi e la sobrietà compositiva manifestata nei piccoli e medi edifici destinati all'attività di rappresentanza, di servizio, complementare a quella industriale. Questi due atteggiamenti così diversi rientrano però in una medesima concezione dell'architettura, determinata sia dall'accondiscendenza alle richieste dei committenti e sia all'intima convinzione che l'architettura industriale dovesse partecipare in modo critico alla costruzione della città contemporanea. Il complesso industriale per la Ford Motor Company a Dearborn del 1924 e l'edificio industriale per la Chrysler Corporation "Half-Ton Truck Plant" del 1937 rappresentano, tra gli innumerevoli progetti dello studio Albert Kahn, due modelli urbano-architettonici di grande interesse nella storia dell'architettura industriale urbana statunitense. Lo Studio Associati Harley- Ellington & Day di Detroit opera all'interno di tale temperie culturale e professionale così come dimostra il progetto per lo Stabilimento Birra Peroni di Miano a Napoli. Il planovolumetrico dello studio d'architettura di Detroit, infatti, contiene in nuce tutte quelle



Rappresentazione assonometrica dello Stabilimento Birra Peroni. Studio Associati Harley - Ellington & Day, Detroit, Michigan, U.S.A.

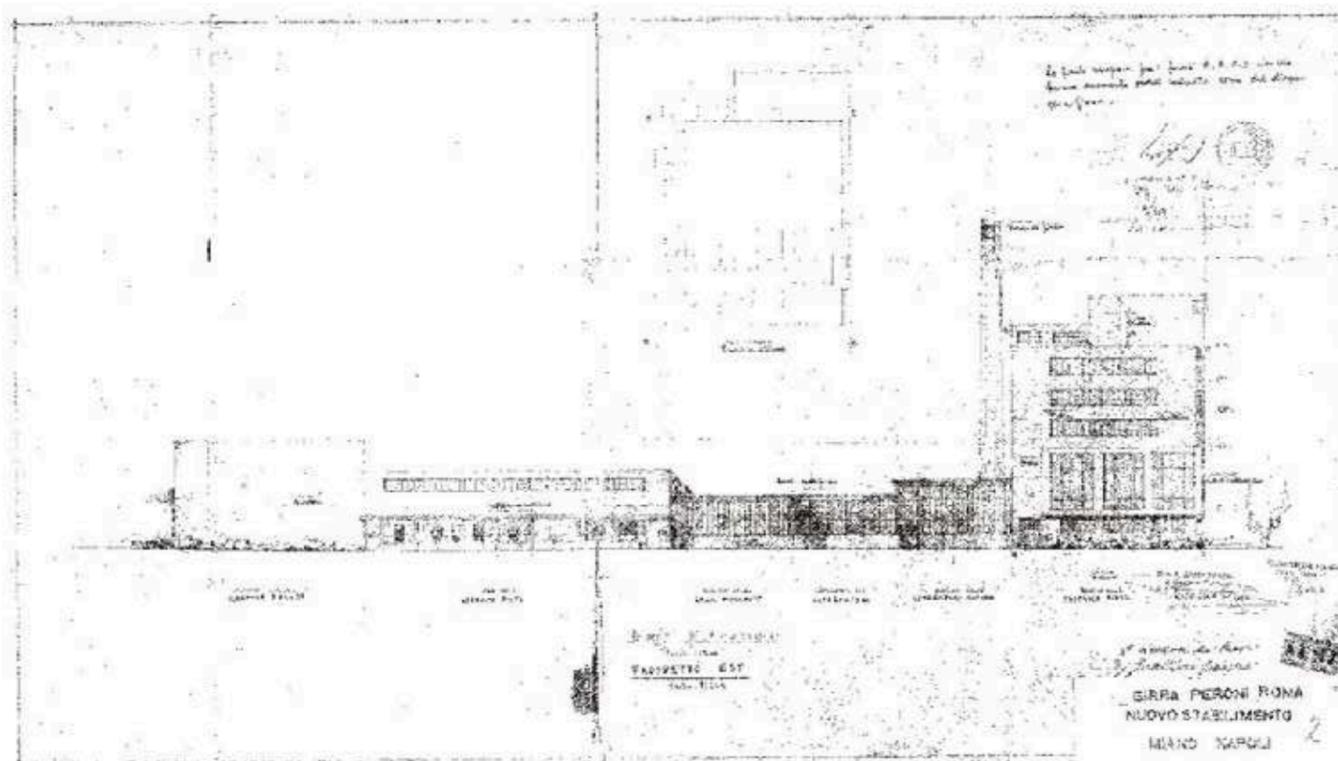
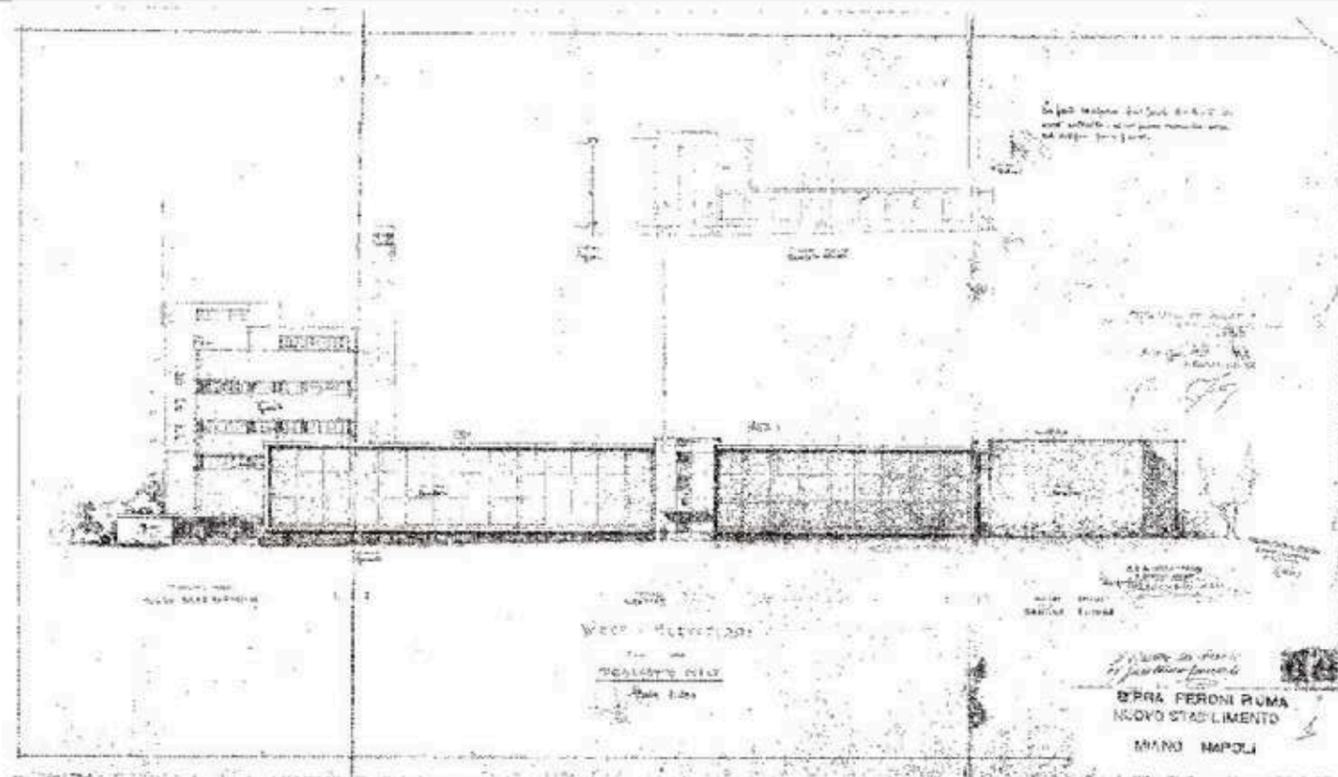
A destra, in alto: prospettiva dello Stabilimento Birra Peroni, Studio Associati Harley - Ellington & Day, Detroit, Michigan, U.S.A.
A destra, in basso: planimetria dello Stabilimento Birra Peroni, Studio Associati Harley - Ellington & Day, Detroit, Michigan, U.S.A.

caratteristiche formali individuabili nella produzione architettonica di Albert Kahn e che, successivamente, saranno riprese e potenziate dalle varianti progettuali introdotte dalla proposta di Luigi Racheli. In una rappresentazione assonometrica della fabbrica disegnata dallo Studio Harley - Ellington & Day sono infatti ben visibili i corpi di fabbrica che costituiscono l'ossatura portante del futuro complesso industriale: una lunga stecca a due piani che, prolungandosi verso occidente, si conclude con la pensilina sovrastante l'ingresso e l'edificio della guardiania; un edificio a blocco prospettante sullo snodo d'ingresso e proteggente, con la sua alta mole, un retrostante capannone caratterizzato da un'altezza inferiore a quella dell'edificio principale e da un linguaggio architettonico definito da una griglia ortogonale, muta ed introversa; un secondo capannone caratterizzato da una pensilina a sbalzo, proteggente gli automezzi per il carico e scarico delle merci, allungantesi sul lotto parallelo a quello sul quale è ubicato l'edificio principale a blocco; due edifici in linea connessi da un passaggio-ponte sul confine meridionale e, infine, su quello occidentale altri corpi di fabbrica a servizio dell'infrastruttura industriale. Ovvero, in sintesi, un calibrato insediamento produttivo basato sulla forte presenza di due grandi volumi sviluppantesi, il primo, in verticale - l'edificio ex-fabbricazione e, il secondo, in orizzontale il grande parallelepipedo del capannone destinato all'imbottigliamento nonché da una serie di piccoli e medi "edifici a margine" dell'insediamento industriale. Il progetto in questione comunque, pur presentando interessanti soluzioni volumetriche basate sull'incastro di forme parallelepipedo, si caratterizza per una intrinseca pesantezza data da un linguaggio architettonico tutto risolto dentro un registro compositivo definibile in stile "Novecento". Quello sperimentalismo formale e strutturale perseguito da Albert Kahn nei suoi progetti industriali statunitensi si stempera, nella prima proposta dello Studio Harley - Ellington & Day per lo Stabilimento Birra Peroni di Miano, in una interessante ma sin troppo accademica e tradizionalista translitterazione "piacentiniana" di quegli originari e originali caratteri di modernità rintracciabili nei suddetti modelli



In alto a destra: prospetto nord - ovest dell'edificio Fabbricazione e Cantine
in basso a destra: prospetto sud - est dell'edificio Fabbricazione, Cantine, Réparto fusti, Sala macchine, Alternatori e generatori vapore

d'oltreoceano. Caratteri di modernità che la revisione progettuale di Luigi Racheli - operata nel 1952 ed arricchita dalle soluzioni strutturali proposte dall'Impresa e Studio d'Ingegneria degli Ingegneri Giovannini & Micheli di Roma - apporterà al progetto originario dello Studio di Detroit. Nello specifico - pur confermando giaciture, allineamenti, punti d'ingresso, caratteristiche formali dei corpi di fabbrica - il progetto esecutivo di Luigi Racheli introduce una sana ventata d'innovazione linguistica e tipologica capace di alleggerire la pesantezza volumetrica degli edifici presenti nel progetto Harley- Ellington & Day. Non solo. Il progettista romano opera delle scelte molto interessanti anche sul piano delle aggiunte edilizie e delle innovazioni strutturali capaci di migliorare, confermandolo, il progetto originario: ci riferiamo, da una parte, alla scelta di caratterizzare in maniera maggiormente definita il bordo orientale dell'area industriale attraverso la realizzazione di due corpi di fabbrica di piccole dimensioni - edificio residenza Dirigenti e Villa del Direttore - aventi l'intrinseca capacità di risolvere la vacuità spaziale presente nella proposta progettuale elaborata dallo Studio di Detroit; dall'altra parte la scelta di trasformare - ruotando di novanta gradi e disegnando un'innovativo sistema estetico/strutturale - il sistema dei lucernai del secondo capannone nonché di esaltare il vuoto esistente tra i due edifici gemelli collocati sul margine meridionale attraverso una scala "en plein air" memore delle migliori soluzioni architettoniche sperimentate da Luigi Moretti in alcune sue opere come, ad esempio, nella Casa della Gioventù a Trastevere ove una slanciata e nitorea gabbia strutturale, alta tre piani, delimita un sistema aperto caratterizzato da sbalzi semicirculari. Tali caratteristiche architettoniche, che approfondiremo più avanti, rappresentano solo una componente, pur importante, di un'atteggiamento progettuale più ampio e complesso che soprattutto nell'atto fondativo, ovvero quello di carattere urbano, propone un suo interessante valore insediativo rispetto al contesto di appartenenza.

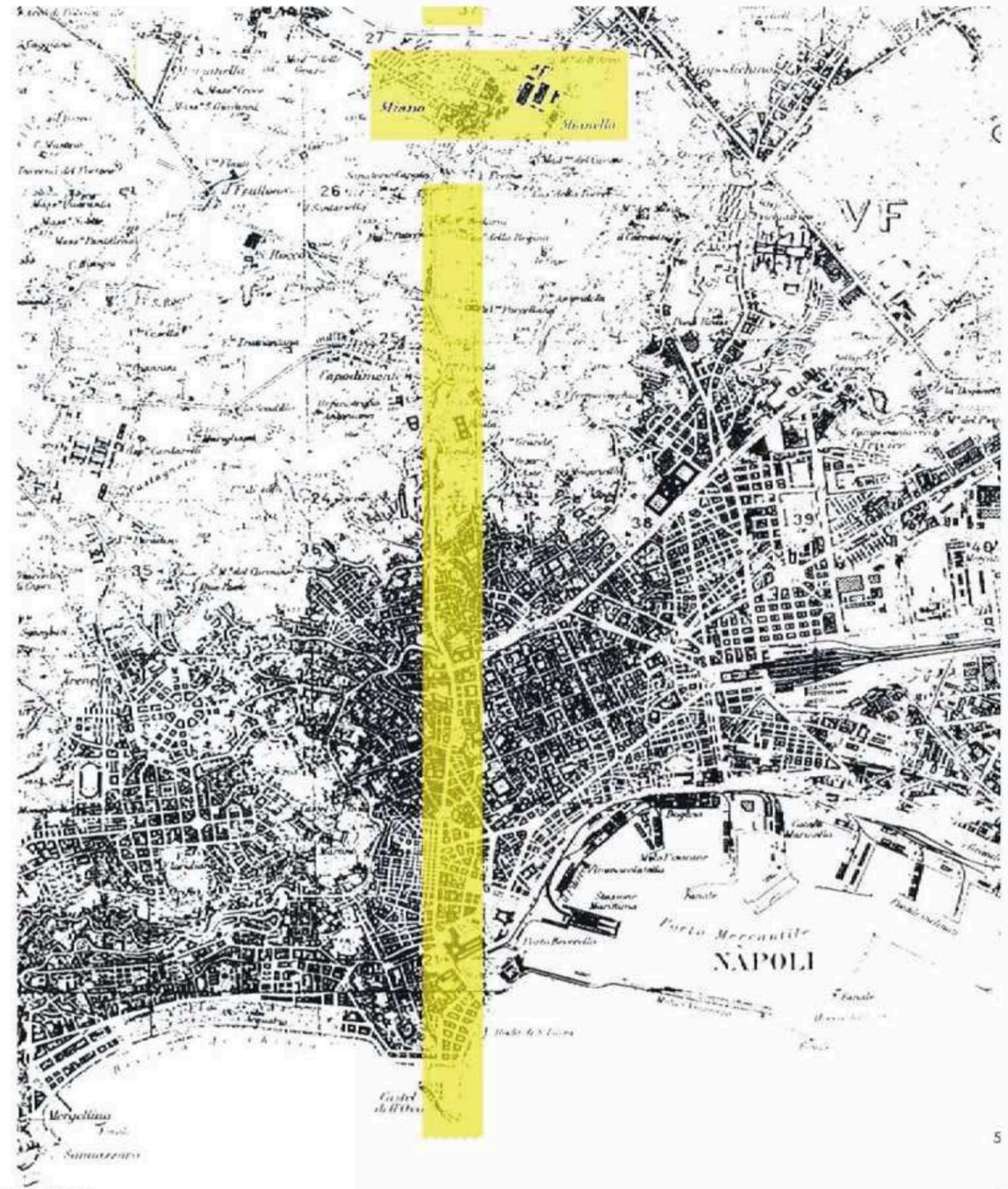


1.0 L'area nord di Napoli e il Casale di Miano nella cartografia storica

L'ex stabilimento Birra Peroni è ubicato nell'area nord di Napoli, oltre il recinto monumentale della Reggia di Capodimonte. Di fatto l'area d'insediamento giace su quella direttrice storica che, partendo da Piazza del Plebiscito, passando per piazza Dante, fiancheggiando il Museo Archeologico, prima, e, dopo, la Reggia di Capodimonte si spinge sino a Miano secondo l'asse geografico sud-nord. Un'area, quella di Miano, separata dal capoluogo attraverso una depressione orografica denominata "Cavone di Miano" confinante, a sud, con il Bosco di Capodimonte appartenente all'omonima Reggia. La cartografia storica consente d'individuare il processo di crescita subito dall'area in questione sin dagli inizi del XIX secolo. Nello specifico la Carta storica del Real Opificio Topografico (1817-1862) illustra in maniera dettagliata la situazione insediativa dell'area di Miano e del lotto sul quale, nel 1952 s'insedierà lo Stabilimento Birra Peroni: un'ambito rurale denominato Merolla, intercluso tra il Casale di Miano, ad est, il Casale di Mianella, ad ovest, il Cavone di Miano, a sud, e la piccola Chiesa di S.Maria dell'Arco, a nord. Un'area completamente perimetrata da un sistema stradale secondario connesso esclusivamente, attraverso un tracciato stradale intersecante il Casale di Miano, al prolungamento della suddetta direttrice sud-nord concretizzata dall'attuale Via Miano. Tale unica connessione appare raddoppiata, nella Carta dell'I.G.M. del 1907, da un'ulteriore connessione con Via Miano sfociante nell'antico slargo prospiciente la Chiesa di S.Maria dell'Arco ove, attualmente, è ubicato l'ingresso principale all'ex-Stabilimento Birra Peroni. Sia nell'I.G.M. del 1907 e sia in quello del 1936 è presente, all'interno del lotto rurale sul quale si insedierà lo Stabilimento Birra Peroni, la traccia di un sentiero interpodere che costituirà il primo limite meridionale assunto dalla fabbrica nel suo atto fondativo. Infatti nella Carta I.G.M. del 1952 - quella che riporta, per la prima volta, la traccia planimetrica dello Stabilimento Birra Peroni - si nota che il lotto rurale originario viene utilizzato solo per metà della sua estensione dalla costruzione della fabbrica che trascinerà oltre quel primo limite solo nell'ampliamento del 1969. Nello specifico l'impianto planimetrico dello Stabilimento Birra Peroni, raffigurato nell'I.G.M.

A destra: Carta storica del Real Opificio Topografico (1817-1862)

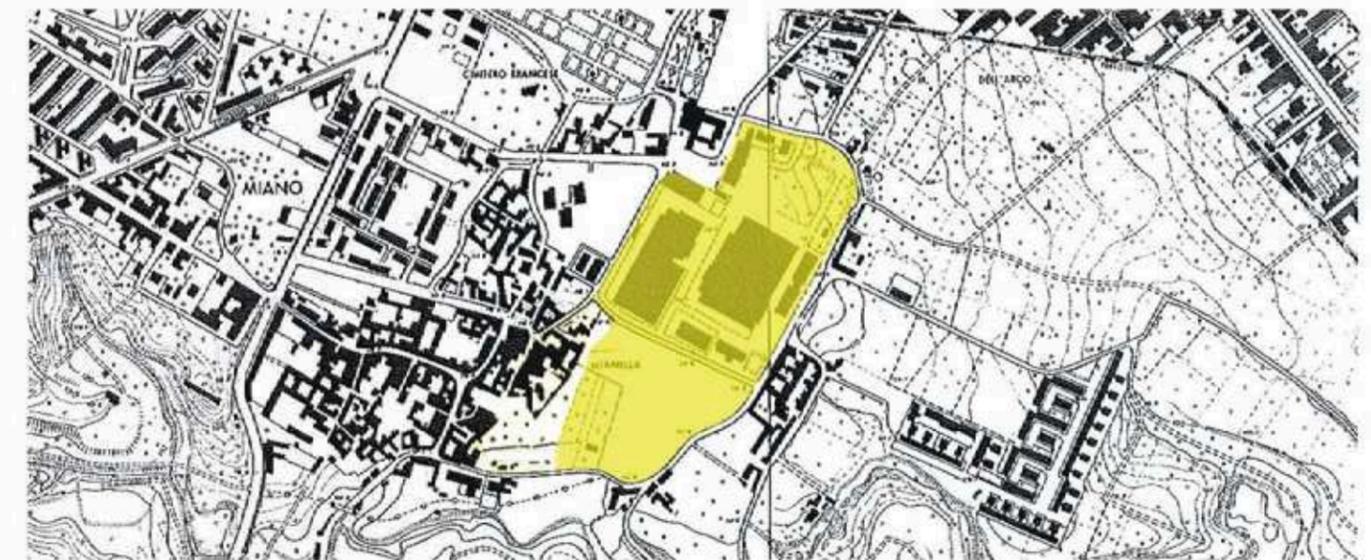
In basso: Carta I.G.M. della città di Napoli, stralcio, 1952





Pagina a lato, in alto: I.G.M. 1907
 Pagina a lato, in basso: I.G.M. 1936

del 1952 risulta configurato secondo il suo impianto originario costituito dall'edificio Terrazza Peroni, dal portale di accesso, dall'edificio alloggi dirigenti, dalla villa del Direttore, dall'edificio Smom, dall'edificio Fabbricazione/cantine, da due edifici tecnici successivamente demoliti - ubicati sul margine meridionale- nonché dall'edificio imbottigliamento. Quest'ultimo edificio nell'I.G.M. del 1962 appare planimetricamente raddoppiato, specularmente sull'asse longitudinale dello stesso, occupando una ulteriore porzione di superficie sul lato orientale dell'insediamento industriale. Dal punto di vista urbano le due carte dell'I.G.M. del 1952 e del 1962 ben rappresentano il processo di densificazione urbano subito dall'area rurale dell'antico Casale di Miano. Il processo di periferizzazione dell'ambito urbano in questione è un dato di fatto già a partire dagli anni '50 del secolo scorso ovvero da quando lo Stabilimento Birra Peroni diventa un polo di attrazione per la sua capacità di offerta di un tipo di lavoro non più artigianale ma schiettamente industriale. La catena di montaggio della Birra Peroni diventa un forte elemento di trascinamento indotto sul nuovo ceto operaio che contribuirà all'ulteriore densificazione urbana di Miano.



In questa pagina, in alto: I.G.M. 1952
 In questa pagina, in basso: I.G.M. 1962

2.0 L'atto fondativo: lo Stabilimento Birra Peroni ed il casale di Miano.

Lo stabilimento Birra Peroni s'insedia, nel 1952, a ridosso di un ampio vallone denominato "Cavone di Miano" separante il Bosco di Capodimonte dalla vasta area settentrionale di Napoli, non lontano dal Corso Secondigliano ovvero da quell'arteria che, per il tramite di Viale Maddalena, collega l'ambito urbano in questione con l'aeroporto di Capodichino. Dal punto di vista planimetrico l'insediamento industriale s'inserisce nel sito di appartenenza assumendo una giacitura orientata sull'asse longitudinale dell'intervento secondo la direttrice sud-ovest / nord-est. Nello specifico, a meridione, lo Stabilimento Birra Peroni era delimitato dalle ripide pendici del cosiddetto Cavone di Miano in prossimità del quale insistevano i due antichi casali di Miano e di Mianella: uno ubicato ad occidente della testata meridionale della fabbrica e l'altro ad oriente. A settentrione, viceversa, la fabbrica confinava, in corrispondenza del suo apparato d'ingresso, con la Piazza Madonna dell'Arco sulla quale, sul versante opposto al recinto industriale, è ubicata l'omonima chiesa confinante, ad oriente, con un'antico impianto rurale a corte e, ad occidente, con un piccolo recinto cimiteriale rettangolare a servizio delle due piccole comunità residenziali di Miano e di Mianella e con il grande impianto funebre conosciuto come Cimitero Francese. Dal punto di vista insediativo lo Stabilimento Birra Peroni si propone - pur alterando i rapporti dimensionali preesistenti, sia in relazione all'edilizia residenziale rappresentata dall'architettura spontanea dei casali storici di Miano e di Mianella e sia in rapporto all'architettura monumentale concretizzata dalla Chiesa della Madonna dell'Arco e dai retrostanti cimiteri - come una sorta di micro città, moderna e produttiva, capace di riammagliare le diverse parti urbane di cui si componeva il Casale di Miano. Un insediamento che, di fatto, non rappresenta il primo salto di scala urbano all'interno della realtà rurale di Miano: precedentemente, infatti, sulla vicina Via Miano era già sorto un insediamento di caserme militari che, pur non presentando altezze consistenti, aveva fortemente trasformato, con il suo esteso impianto planimetrico, la natura essenzialmente rurale del Casale di Miano. Tale nuova infrastrutturazione urbana, a funzioni plurime, risulta ben visibile oltre che dalla



Vista aerea dello Stabilimento Birra Peroni tra i Casali di Miano e Mianella, 1960

cartografia dell'epoca anche e soprattutto da una foto aerea (fig.1) che ben descrive la nuova realtà urbana strutturata nella periferia settentrionale di Napoli adiacente al Bosco di Capodimonte. La conseguente crescita urbana dell'antico Casale di Miano ha completamente trasformato l'iniziale sovradimensionamento dello Stabilimento Birra Peroni in rapporto al suo originario sito di appartenenza: la densificazione urbana attuata negli ultimi quaranta anni attraverso l'edificazione di una struttura urbana a carattere residenziale dai consistenti pesi volumetrici ha, di fatto, inglobato il recinto industriale e riequilibrato il suo rapporto morfologico con il contesto di appartenenza. L'ulteriore realizzazione di una nuova infrastruttura stradale a scorrimento veloce su viadotto ha reso maggiormente complessa non solo la rete delle tradizionali gerarchie urbane (tracciato, tipologia e morfologia) ma anche e soprattutto la rete relazionale dei diversi ambiti urbani ruotanti attorno agli antichi casali di Miano e di Mianella. In tale complessa e problematica "forma urbis" - eterogenea e frammentaria - il recinto chiuso dello Stabilimento Birra Peroni rappresenta una potenziale risorsa di grande qualità architettonica in grado di innescare, se recuperato, un virtuoso processo di riqualificazione urbana. La "dismissione delle aree industriali" e la loro riutilizzazione; la "periferia" e l'inversione dell'inarrestabile processo di deriva e di degrado; lo "spazio aperto" e la relazione con il paesaggio naturale; la tutela dell' "ambiente" contro il suo consumo volgare e, in ultimo ma non da ultimo, il "recupero delle testimonianze architettoniche" di carattere industriale: sono, queste ultime, questioni tematiche e problematiche contemporaneamente presenti nell'ambito urbano dell'Ex-Stabilimento Peroni.



Foto d'archivio in notturna dello Stabilimento Birra Peroni, Miano

3.0 Lo Stabilimento Birra Peroni: natura, architettura e struttura

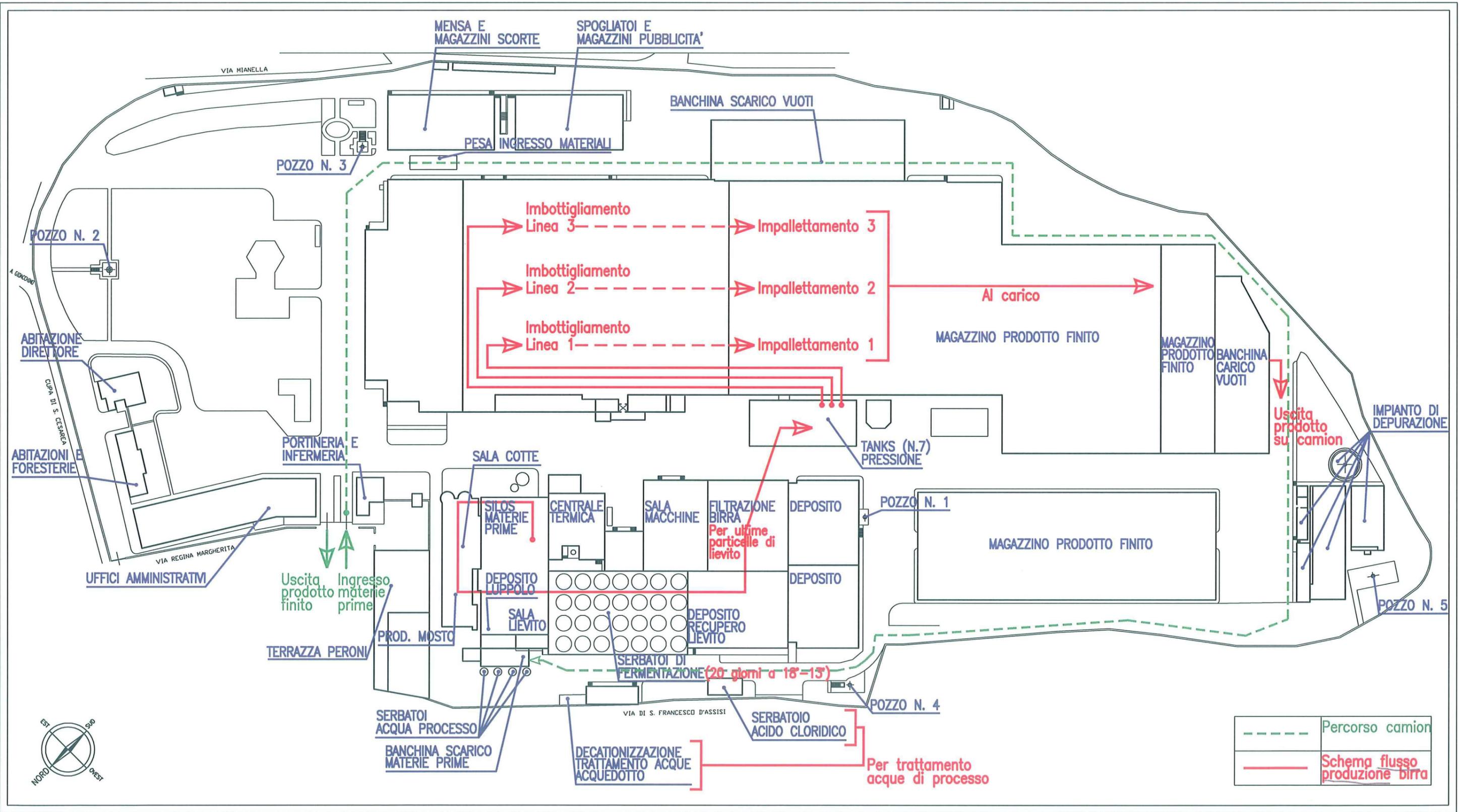
La simultanea presenza di natura ed architettura - definita da un interessante rapporto tipo/morfologico e linguistico - nonché da un raffinatissimo impianto strutturale contribuisce a proporre l'insediamento Ex-Birra Peroni come un vero e proprio ambito contestuale dotato di un suo spiccato carattere d'identità. La decisione di piantumare essenze vegetali di alto fusto nella radura antistante l'edificio in linea con la pensilina d'ingresso, radura trattata a prato nel progetto americano, contribuisce a configurare uno spazio pseudo-urbano di grande interesse ambientale. L'enclave architettonico/naturale che Luigi Racheli ottiene realizzando i due corpi di fabbrica a destinazione residenziale, il boschetto di Pini e Magnolie nonché il ridisegno del corpo di fabbrica in linea ad oriente della pensilina d'ingresso rappresentano uno spazio di grande ed affascinante equilibrio compositivo. Tutto ciò è confermato dalle suggestive foto d'epoca in notturna scattate, molto probabilmente, dal tetto delle residenze dei Dirigenti: un vero e proprio spazio micro urbano, figlio della contemporaneità razionalista, definito dalla generosa dimensione dei tracciati stradali e degli spiazzi interni al complesso e caratterizzato dal nitore prospettico dei corpi di fabbrica ubicati sul versante opposto ovvero il basso capannone terminante con una ardita pensilina a sbalzo e l'alto edificio a blocco sovrastato dall'enorme insegna luminosa recante il nome del prodotto "Birra Peroni". Il grande edificio blocco prospettante sul piazzale d'ingresso sembra essere, mettendo a confronto il progetto Harley- Ellington & Day con le foto d'epoca relative all'inaugurazione del 1953, l'unico oggetto architettonico realizzato seguendo scrupolosamente le indicazioni volumetriche e linguistiche proposte, forse in questo caso imposte, dallo studio americano. Ebbene, pur esprimendo un linguaggio maggiormente tradizionalista rispetto alle soluzioni linguistiche adottate da Luigi Racheli, tale edificio dialoga con il contesto prossimo dall'alto di una sua intrinseca monumentalità: una monumentalità non certo aulica e celebrativa ma solo rappresentativa del suo intimo messaggio architettonico capace di esplicitarsi per il tramite della forma e dell'estetica ovvero quello della solidità e della riconoscibilità dell'antica fabbrica Peroni.



Una solidità assicurata da un virtuoso progetto strutturale, ideato dallo studio romano Giovannini e Micheli, del quale resta come fondamentale documentazione, una cospicua testimonianza grafica. Ci riferiamo ai molteplici e ben ordinati disegni a mano delle carpenterie e delle soluzioni formali nate dalla lucida visione ingegneristica dello studio romano. Una ricchezza documentativa ed iconografica capace di esplicitare, da sola, la reale importanza del complesso industriale di Milano. Il contrappunto architettonico realizzatosi all'interno del complesso industriale - realizzato sotto la guida progettuale di Luigi Racheli e strutturale di Giovannini e Micheli - tra la monolitica mole dell'edificio alto (ovvero quello principale) e la strutturale leggerezza degli edifici bassi (ovvero quelli ubicati ai margini del complesso industriale) rappresenta la vera qualità compositiva dell'ex Stabilimento Birra Peroni.

Foto d'archivio in notturna dello Stabilimento Birra Peroni, Milano





	Percorso camion
	Schema flusso produzione birra

4.0 Lo Stabilimento Birra Peroni: l'utilitas come tema di progetto

La produzione della birra, necessitando di un complesso ciclo produttivo, presuppone la realizzazione di diversi edifici industriali atti, innanzitutto, a soddisfare le esigenze connesse allo stoccaggio delle materie prime; inoltre, a garantire la produzione della bibita alcolica e, infine, a consentire l'imbottigliamento della stessa prima della definitiva distribuzione per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Lo stabilimento Birra Peroni di Miano, con i suoi diversi edifici, concretizza architettonicamente le esigenze di tale ciclo di produzione. Non solo. Parallelamente all'attività produttiva della bevanda alcolica l'ex-Stabilimento Birra Peroni si dota, attraverso l'attività progettuale di Luigi Racheli e strutturale dello Studio di Ingegneria Giovannini e Micheli, di un sistema architettonico, edificato a margine della fabbrica vera e propria, ove ospitare le connesse attività amministrative (Edificio degli Uffici), le relative dimostrazioni qualitative del prodotto (Bar -Terrazza Peroni) nonché le necessarie residenze dei dirigenti e del direttore della Fabbrica. In tale prospettiva è interessante ricostruire il ciclo produttivo della birra al fine di connettere ogni singolo edificio alla esplicitazione della sua funzione vista come tema di progetto capace di caratterizzare tipologicamente e formalmente l'identità di ogni singolo corpo di fabbrica presente all'interno del recinto industriale dell'ex-Stabilimento Birra Peroni. Nello specifico la produzione della birra è basata sull'utilizzazione delle seguenti materie prime: l'orzo, l'acqua, il luppolo ed il lievito. Il processo di produzione inizia con lo stoccaggio dell'orzo in alti silos che nell'ex-Stabilimento Birra Peroni erano ubicati nell'alto Edificio Fabbricazione, in corrispondenza del corpo meridionale. Il processo di produzione continua con l'inumidimento dell'orzo (fermentazione) in grandi vasche d'acqua fortemente ossigenata e rinnovata frequentemente. L'orzo viene tolto dalle vasche di fermentazione dopo due giorni avendo assorbito una percentuale di umidità pari al 40% del suo peso. Nei successivi 10 giorni l'orzo germina spontaneamente (germinazione) in conseguenza dell'inumidimento forzato a cui è stato sottoposto nella fase di fermentazione. Durante la fase di germinazione nei chicchi di orzo si sviluppano gli enzimi capaci di trasformare

l'amido in zucchero e, di conseguenza, in malto. Raggiunta la completa germinazione subentra la fase di essiccazione del malto e la relativa tostatura effettuata tramite appositi forni portati alla temperatura di circa 90 gradi. Dopo essere stato pulito il malto subisce la fase di macinazione che trasforma i chicchi tostati in farina di malto pronta per essere impastata con acqua e riscaldata progressivamente sino all'ebollizione in appositi bollitori di grande dimensione. Durante l'ebollizione avviene il processo di saccarificazione: il mosto ottenuto viene filtrato e separato dalle trebbie (bucce di malto) riutilizzate per l'alimentazione di animali da allevamento. Il mosto purificato viene raccolto nella caldaia di cottura- cosiddetti cipollini o alambicchi - e quindi portato ad ebollizione con l'aggiunta del luppolo. Nell'ex-Edificio Fabbricazione la sala cottura, abitata dai grandi alambicchi in rame, è visibile attraverso ampie vetrate ubicate in corrispondenza del primo piano del corpo meridionale, al di sotto dei silos di stoccaggio dell'orzo che occupano i quattro livelli superiori. Dopo il controllo del grado saccarometrico del mosto, quest'ultimo viene separato dal luppolo e successivamente raffreddato attraverso serpentine di refrigerazione dove viene portato alla temperatura adatta per la "fermentazione primaria" (5/6 gradi). Tale fase all'interno dello stabilimento Birra Peroni avveniva nel capannone retrostante all'Edificio Fabbricazione, ubicato sul versante settentrionale. Oltre tale capannone un altro grande deposito conteneva i serbatoi orizzontali necessari alla cosiddetta "fermentazione secondaria": al mosto viene aggiunto il lievito che consente a parte degli zuccheri di trasformarsi in alcool e anidride carbonica. La fermentazione secondaria dura circa dieci giorni ad una temperatura regolata tra i 5 e i 13 gradi. E' in tale fase che il mosto si trasforma in birra. Dopo la seconda fermentazione la birra viene raccolta in serbatoi di deposito dove il lievito continua a fermentare per un periodo compreso tra i 60 e i 90 giorni ad una temperatura imposta di 0 gradi. Tutta questa fase, compresa la precedente cottura del mosto, era concentrata nella parte meridionale dei capannoni ubicati dietro l'Edificio Fabbricazione. A tale punto del processo di produzione la

birra veniva trasferita nel primo reparto del Capannone imbottigliamento ove veniva avviata alle linee di confezionamento per essere messa in bottiglie, in barattoli o in fusti. Le bottiglie, le lattine ed i fusti di birra pronta per la distribuzione ed il consumo venivano accatastati nell'ultimo magazzino ubicato sull'estremità occidentale dello stabilimento e realizzato in continuità all'originario capannone imbottigliamento. Di fronte a quest'ultimo, sul versante settentrionale il magazzino vuoti accoglieva le bottiglie e i fusti resi allo stabilimento per essere riammessi alla loro precipua funzionalità.

 NUOVA SALA COTTE

 EDIFICIO FABBRICAZIONE

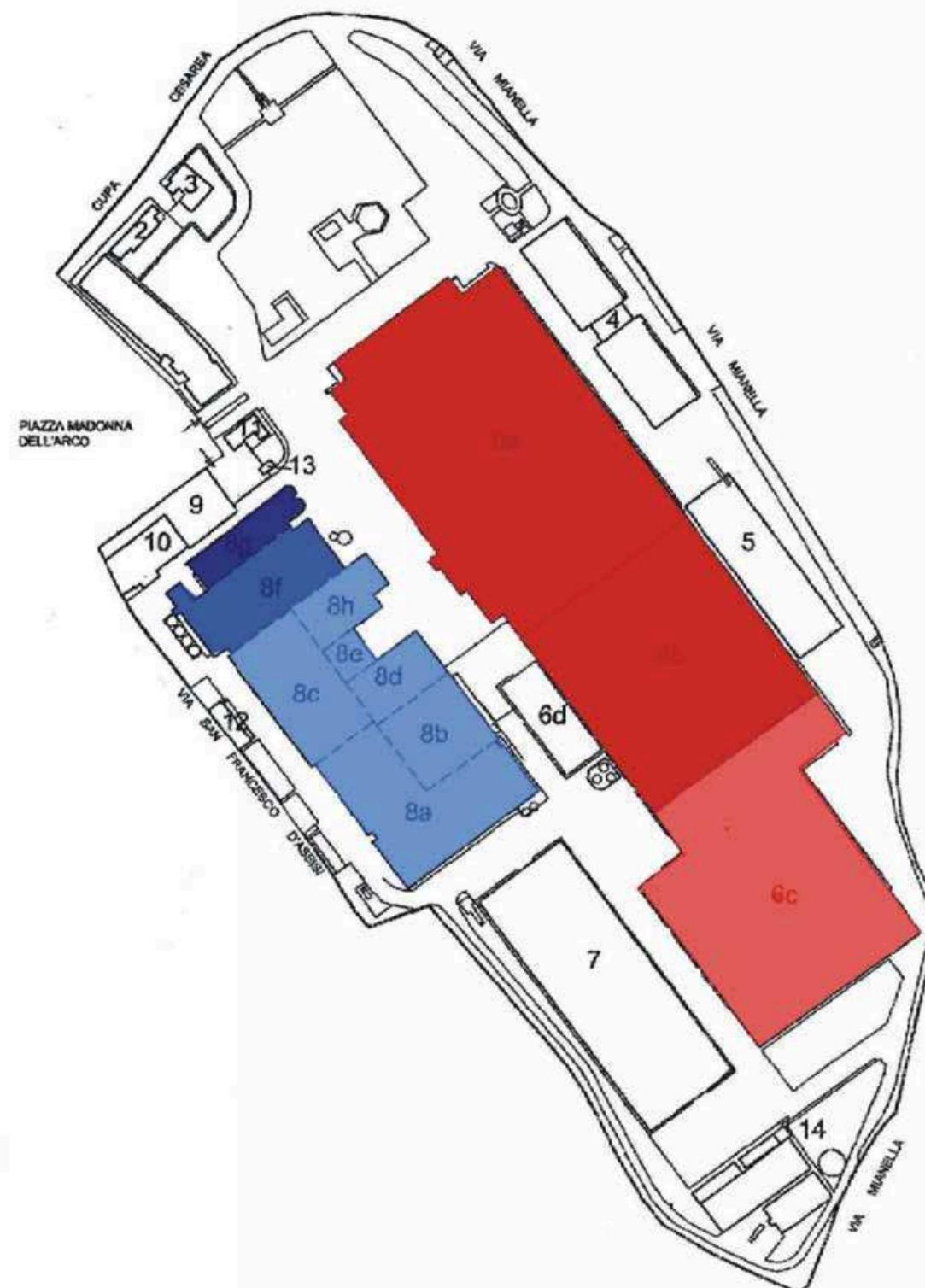
- _ fase di stoccaggio dell'orzo nei silos ubicati nel corpo meridionale
- _ fase di inumidimento dell'orzo in apposite vasche d'acqua (germinazione)
- _ fase di essiccazione dell'orzo e relativa geminatura dei chicchi (germinazione)
- _ fase di trasformazione dell'orzo in malto a seguito della germinazione
- _ fase di tostatura del malto
- _ fase di macinazione e relativa produzione di farina di malto
- _ fase di ebollizione della farina di malto con aggiunta d'acqua all'interno degli alambicchi in rame (in questa fase le sostanze amilacee si trasformano in zuccheri producendo la cosiddetta fase di "saccarificazione")
- _ fase di produzione del mosto filtrato, diviso dalle trebbie (bucce di malto), raccolto nella caldaia di cottura e riportato ad ebollizione con aggiunta del luppolo.
- _ fase di controllo del grado saccharometrico del mosto e sua separazione dal luppolo.

 EDIFICIO CANTINE

- _ fase di refrigerazione del mosto di malto all'interno di appositi silos d'acciaio
- _ fase di fermentazione in appositi contenitori orizzontali con aggiunta di lievito e relativa seconda fermentazione con trasformazione degli zuccheri in alcool e anidride carbonica. Con il fine della fermentazione il mosto prende il nome di "birra".
- _ fase post-fermentazione ove la birra, raccolta in serbatoi di deposito, continua a fermentare a 0°C.
- _ fase di filtraggio della birra.

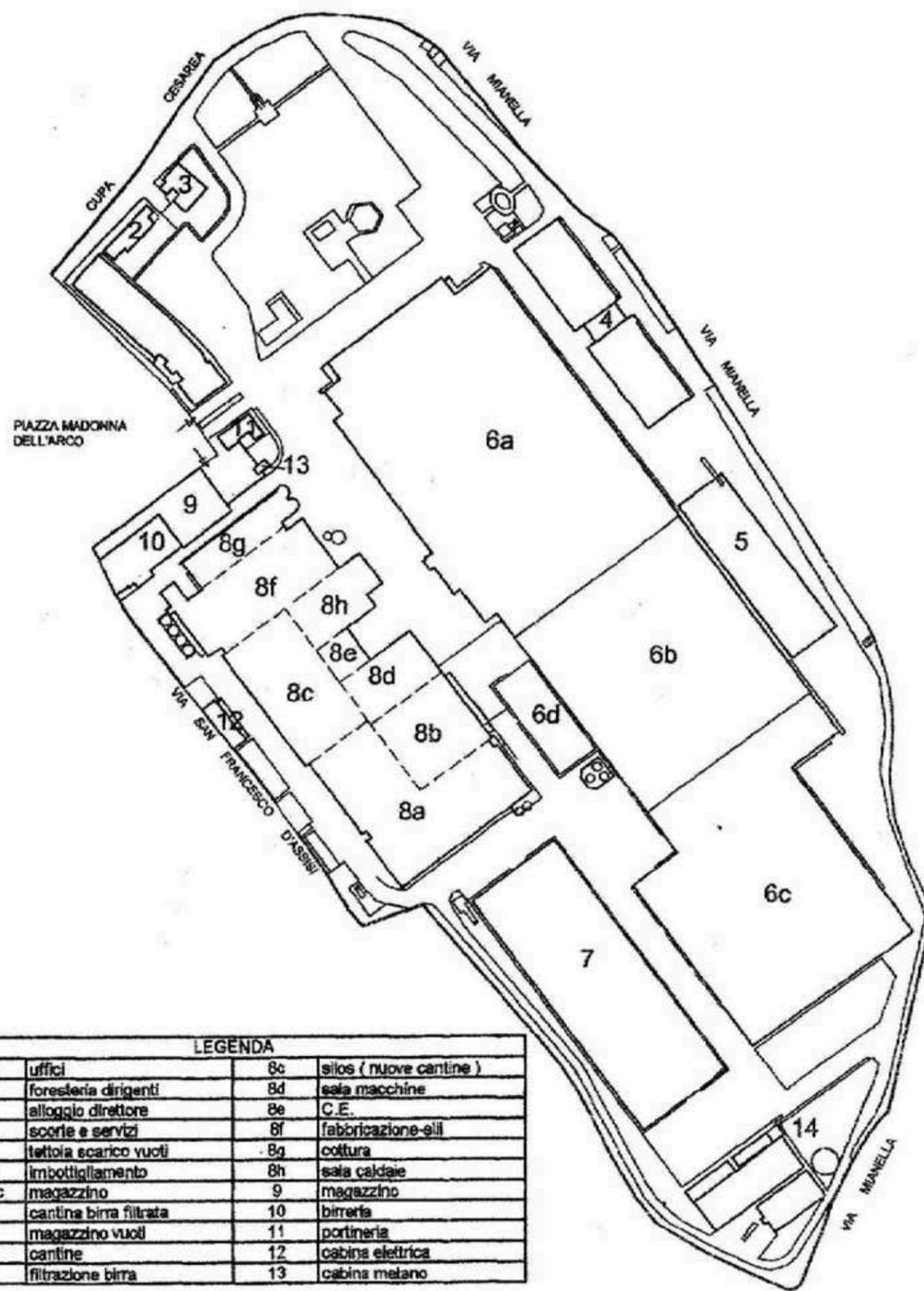
 CAPANNONE IMBOTTIGLIAMENTO

 MAGAZZINO



5.0 Lo Stabilimento Birra Peroni: una schedatura ragionata

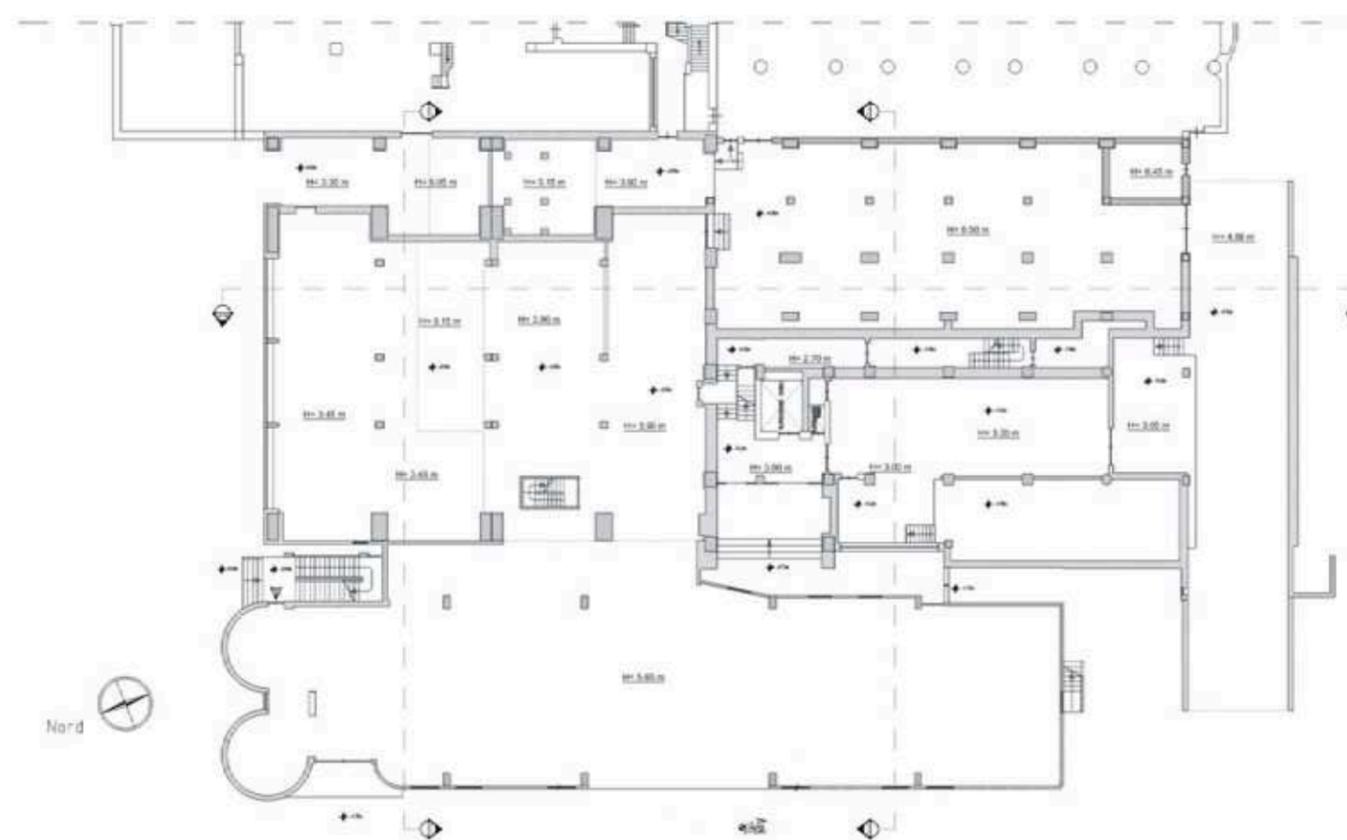
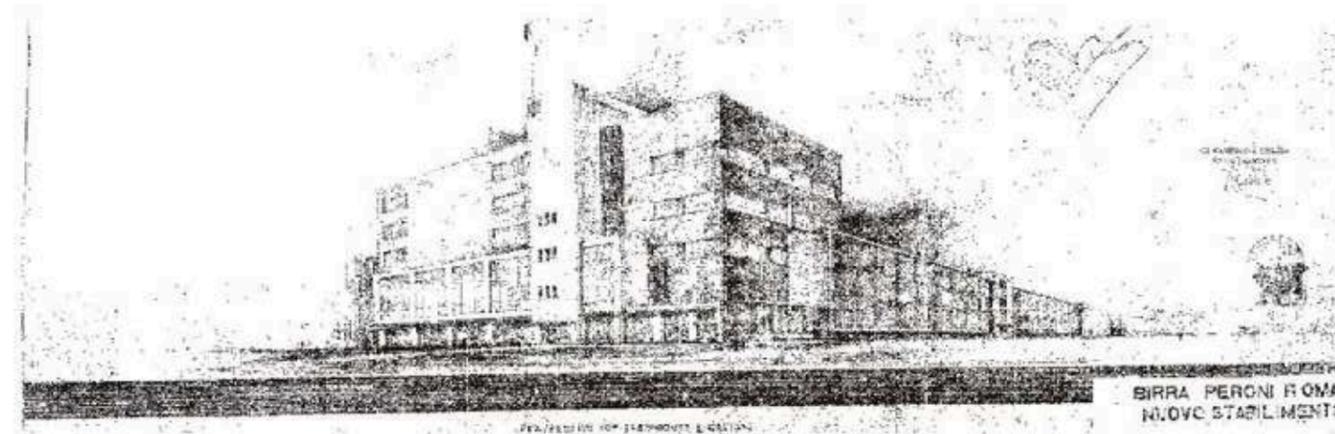
Le pagine che seguono costituiscono una prima schedatura ragionata degli edifici maggiormente rappresentativi dell'ex-Stabilimento Birra Peroni. Per comodità di lettura le singole schede degli edifici sono siglate da un numero ed una lettera corrispondenti alla planimetria allegata a questo paragrafo. Nella schedatura si è dato maggior risalto a quelle informazioni di carattere architettonico (tipo-morfologiche e linguistiche) dalle quali si desume la grande qualità architettonica detenuta dagli edifici maggiormente rappresentativi del recinto industriale. Una qualità inscrivibile in un precisa cornice temporale all'interno della quale, come descritto nel paragrafo introduttivo, l'architettura industriale partecipava attivamente alla costruzione di una forma urbis moderna ed innovativa. Una forma urbana incapace di differenziare il proprio apporto qualitativo nei confronti delle diverse parti chiamate a costituire la nuova idea di città. Gli anni '50 del secolo scorso, sono da considerare, a tutti gli effetti, l'ultimo anelito progettuale di una cultura urbana capace di rispondere agli stimoli posti dalla questione "case popolari", "infrastrutture", "edifici industriali" "edifici collettivi" ovvero da tutti quei temi che nel loro insieme concorrevano a rendere concreta la ricostruzione post-bellica. Una ricostruzione basata soprattutto su nuovi luoghi del lavoro, di cui lo stabilimento Birra Peroni rappresentava un exempla architettonico-urbano di grande interesse.



LEGENDA			
1	uffici	8c	silos (nuove cantine)
2	foresteria dirigenti	8d	sala macchine
3	alloggio direttore	8e	C.E.
4	scorie e servizi	8f	fabbricazione-oli
5	tettoia scarico vuoti	8g	cottura
6a	imbottigliamento	8h	sala caldaie
6b/6c	magazzino	9	magazzino
6d	cantine birra filtrata	10	birreria
7	magazzino vuoti	11	portineria
8a	cantine	12	cabina elettrica
8b	filtrazione birra	13	cabina melano

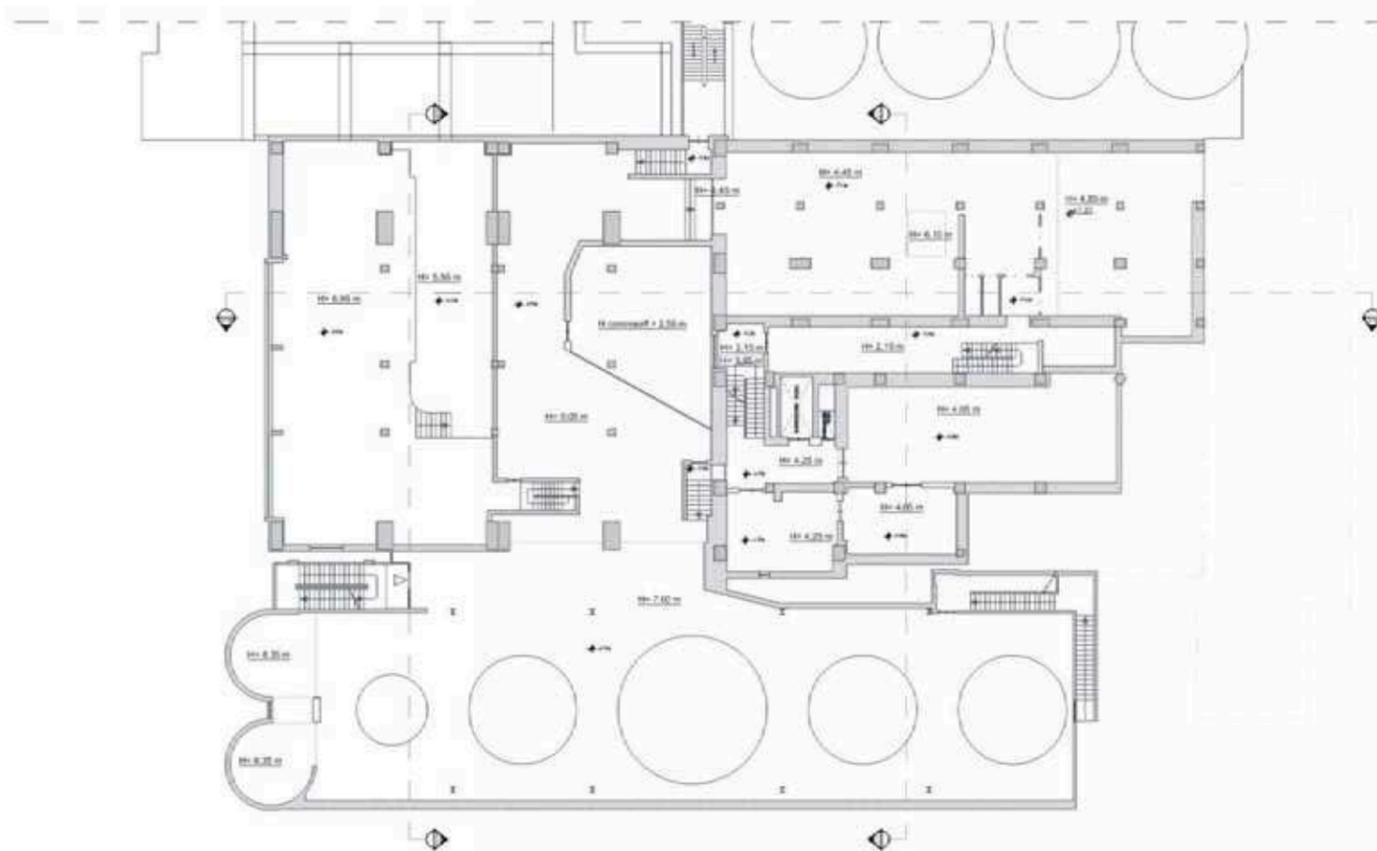
5.1 L'ex-Edificio Fabbricazione (8f)

L'ex-Edificio Fabbricazione rappresenta il manufatto più emblematico tra quelli realizzati all'interno del recinto industriale dell'ex-Stabilimento Birra Peroni sia in virtù alla sua intrinseca strategicità insediativa esterna - urbana - e sia in relazione alla sua complessa configurazione spaziale interna - architettonica -: un edificio a blocco molto alto, ben visibile dalla città al contorno, capace di porsi come elemento catalizzatore, polo architettonico d'attrazione non solo per il contesto urbano d'appartenenza ma anche e soprattutto per il futuro parco plurifunzionale che si svilupperà in seno all'ex-Stabilimento Birra Peroni. La funzione di caposaldo tipologico è, allo stato attuale, offuscata dalla presenza di un avancorpo in cemento armato realizzato negli anni '70 del secolo scorso: un volume tecnico che altera gli equilibri formali e spaziali della configurazione architettonica originaria e dell'antistante spazio aperto connesso, visivamente, alla Piazza S. Maria dell'Arco. L'ex-Edificio Fabbricazione è una sorta di "Hochhaus", un edificio alto destinato, originariamente, ad ospitare i silos dei cereali necessari alla relativa produzione della birra e al primo ciclo di lavorazione della stessa: un'attività che, seppur contenuta in un unico blocco architettonico, abbisognava di una complessa e diversificata disposizione altimetrica dei solai interni tale da generare sfalsamenti di quote non solo tra un piano e l'altro, ma anche sullo stesso livello in relazione sia all'asse longitudinale e sia a quello trasversale dell'edificio. Si è realizzata così, all'interno di un monolitico blocco architettonico a carattere industriale, una sorta di configurazione spaziale sincopata memore di quel procedimento tipicamente loosiano del "Raumplan". La ricca articolazione spaziale e strutturale degli spazi interni è contraddetta all'esterno dalla sobrietà linguistica dei quattro prospetti caratterizzanti il blocco architettonico dell'ex-Edificio Fabbricazione: una possente configurazione architettonica che propone un elegante gioco di volumi basato su aggetti e rientranze dei due corpi di fabbrica, meridionale e settentrionale, di cui si compone l'edificio. In tal senso l'elemento caratterizzante il prospetto principale, oltre al volume verticalizzante del corpo scala rivestito in lastre di travertino separante i suddetti corpi

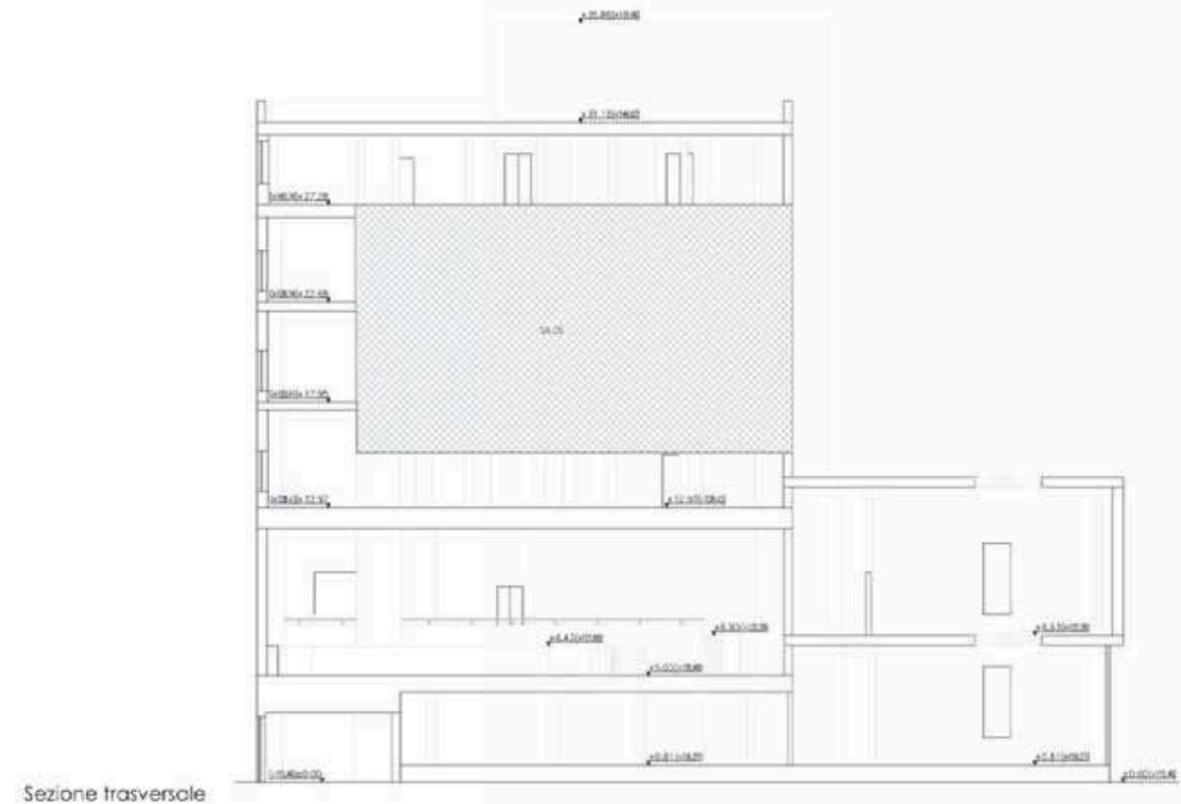


In alto: disegno prospettico dell'ex-Edificio Fabbricazione
In basso: Pianta Piano Rialzato

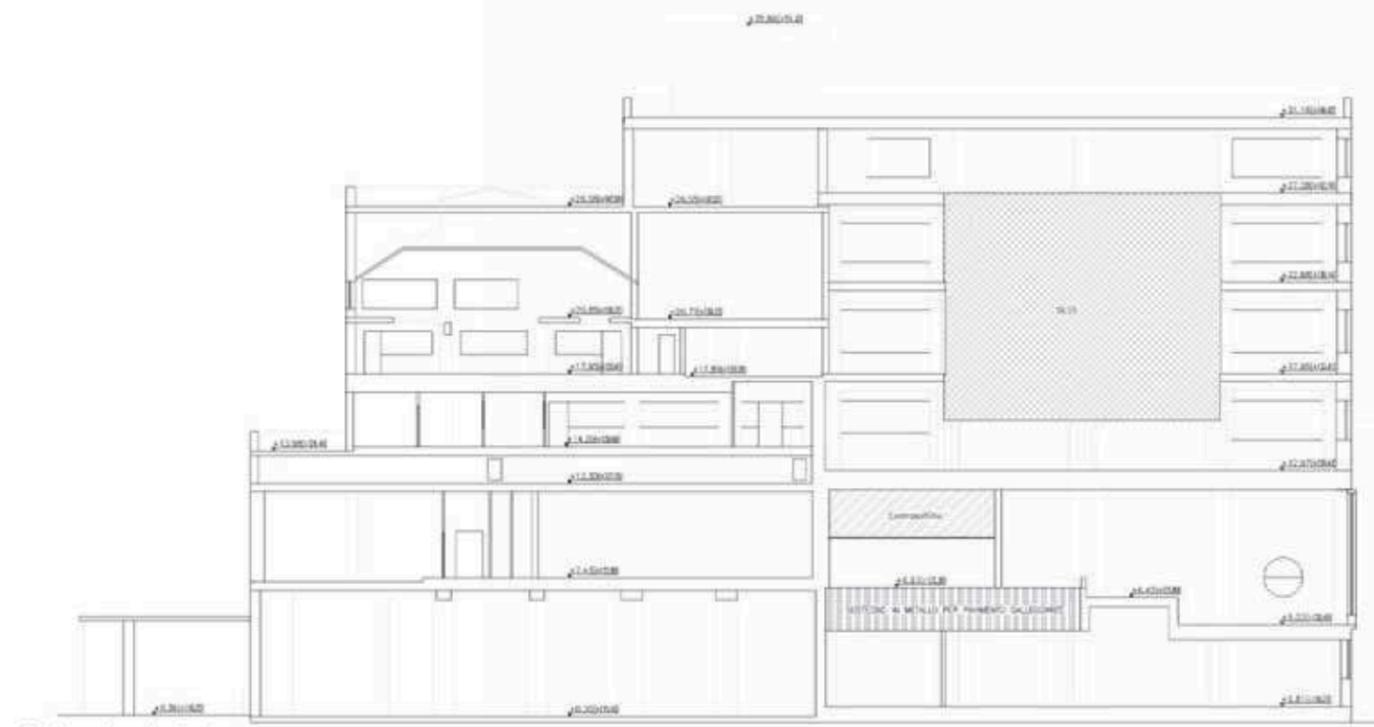
di fabbrica, era definito dall'ampia parete in vetro ubicata al primo livello, vero e proprio "panne de verre", delimitante la retrostante sala degli alambicchi in rame utilizzati nel passato all'interno del processo di produzione della storica bevanda. Tale parete vetrata (attualmente presente solo sul prospetto meridionale) divideva, in orizzontale, buona parte del prospetto principale (ovvero quello orientale) appoggiandosi al corpo scala e prolungandosi oltre di esso verso il prospetto settentrionale. La grande parete in vetro determinava altresì un "sotto" ed un "sopra": nella parte sottostante il "panne de verre" era collocato, rientrando rispetto al filo del prospetto principale, un basamento rivestito in listature di cotto ed abitato da lunghe finestre a nastro giacenti tra i pilastri portanti della struttura. Nella parte soprastante alla parete di vetro - vero e proprio nastro orizzontale trasparente -, caratterizzata da una generosa cornice rivestita in lastre di travertino, il muto prospetto rivestito in cotto era caratterizzato dalla presenza di quattro coppie di finestre a nastro ubicate sulle estremità laterali del corpo di fabbrica meridionale. Tale corpo di fabbrica nel disegno assonometrico dello studio Harley -Ellington & Day risulta composto di soli tre piani al di sopra della Sala degli alambicchi, viceversa, già all'atto della sua realizzazione negli anni '50, si realizzarono quattro livelli ovvero uno in più rispetto al progetto originario. Il corpo di fabbrica settentrionale, ovvero quello collocato oltre il vano scala completamente rivestito in lastre di travertino, è costituito dai tre piani originali oltre il livello dell'asola della Sala degli Alambicchi scavalcante il suddetto vano scala. In tal modo il prospetto principale (orientale) presenta una evidente differenza di altezza tra i due corpi situati a destra e a sinistra dello sporgente e muto vano scala. Il semiprospetto relativo al corpo di fabbrica di destra è caratterizzato da tre finestre a nastro, arretrate rispetto alla superficie di facciata rivestita in listature di cotto. Il prospetto settentrionale si caratterizza per l'articolazione volumetrica definita dalla presenza di un frammento della preesistente quinta settentrionale del capannone originario progettato dallo Studio Harley- Ellington & Day di Detroit nonché per la presenza delle finestre a nastro realizzate in continuità con quelle del prospetto principale



orientale. Il prospetto occidentale, opposto a quello principale, si caratterizza per la presenza di finestre a nastro nella parte alta dello stesso ed è quello maggiormente trasformato per i molteplici accorgimenti tecnici che hanno interessato la lunga vita dell'edificio nel periodo della sua attività produttiva. Dal punto di vista del linguaggio architettonico il prospetto occidentale si caratterizza per la presenza di finestre quadrate e di finestre a nastro nonché dal salto di quota che, come nel prospetto principale, è presente tra parte meridionale dell'edificio a blocco e sua parte settentrionale. Il prospetto meridionale, infine, è quello maggiormente integro: costituito da un basamento rivestito in listature di cotto ed abitato da lunghe finestre a nastro giacenti tra i pilastri portanti della struttura la facciata meridionale dell'ex-Edificio Fabbricazione si caratterizza per la presenza del grande vano vetrato dietro al quale si stagliano gli enormi Alambicchi in rame, vera e propria memoria oggettuale dell'ex-Stabilimento Birra Peroni. Nella parte soprastante a tale vano luce quattro fila di finestre a nastro sono tagliate nella parete rivestita in listature di cotto. La distribuzione interna dell'ex-Edificio fabbricazione, seguendo le esigenze funzionali richieste dall'attività industriale originaria, risulta molto complessa sia dal punto di vista strutturale e sia da quello spaziale ovvero composta, innanzitutto, da pilastri di grandi dimensioni, inoltre da solai ubicati a quote diverse rispetto all'asse trasversale e a quello longitudinale dell'edificio, infine da una grande varietà di ambiti spaziali definiti da autonome configurazioni spaziali. Eterogeneità tipologica, frammentarietà formale, diversificazione distributiva: sono queste le caratteristiche architettoniche dell'ex-Edificio fabbricazione ovvero quelle di un oggetto ostico ma, tutto sommato, intelligente e di grande qualità progettuale nonostante la sua natura di edificio industriale. Una struttura complessa che, proprio per la sua originaria bontà strutturale e progettuale, si è prestata a ben accogliere anche funzioni diverse da quelle per le quali era stata concepita: qualità quest'ultima detenuta ed espressa solo dagli edifici ben progettati nei quali rientra, a pieno titolo, l'ex-Edificio fabbricazione. Nonostante la suddetta complessità tipo-morfologica

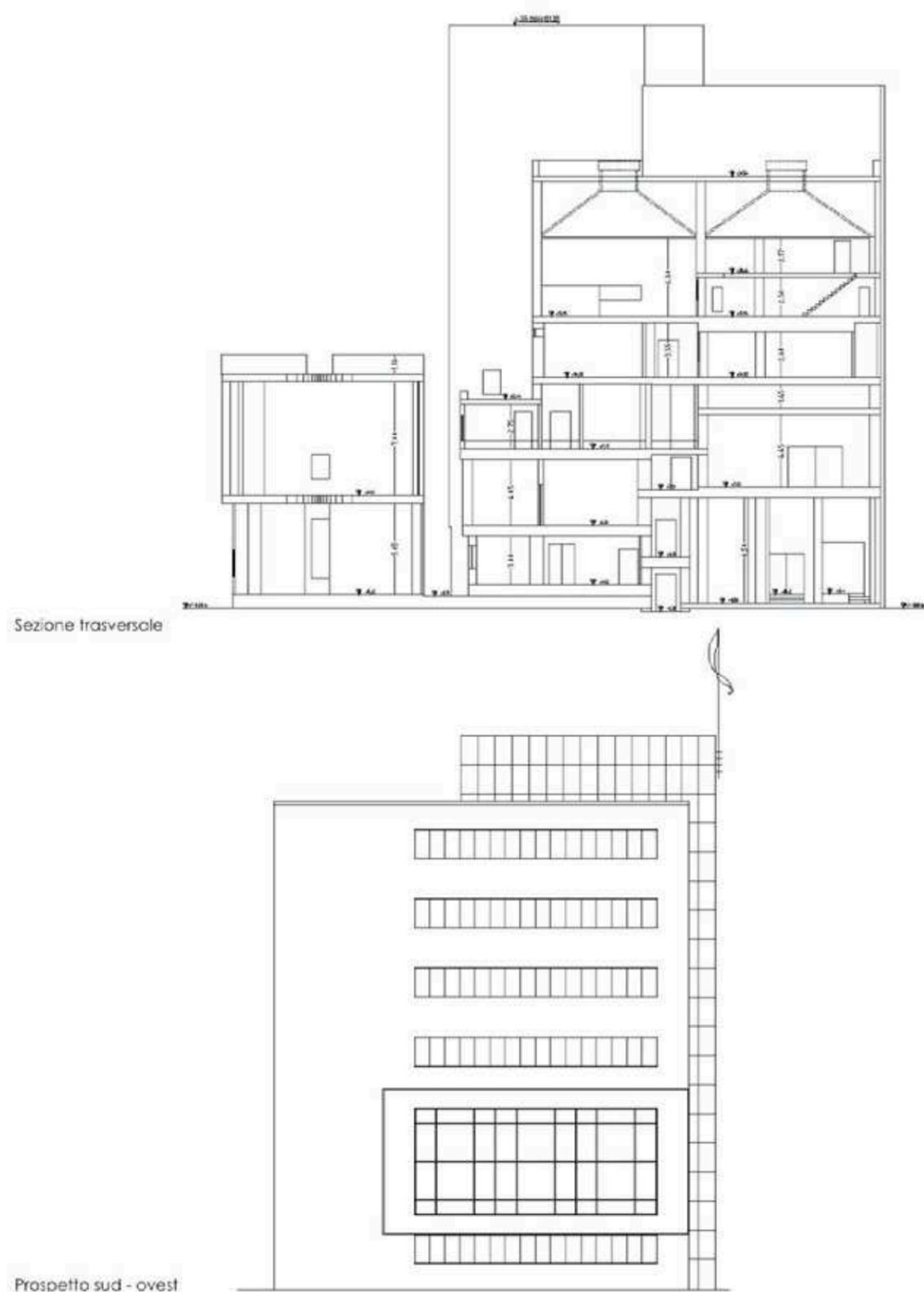


Sezione trasversale



Sezione longitudinale

dell'edificio in questione si è potuto riconoscere all'interno del blocco edilizio originario tre aree presentanti caratteristiche spaziali alquanto omogenee: il corpo scala, rivestito all'esterno in travertino e dividente in due parti (parte meridionale e parte settentrionale) di differente altezza il blocco edilizio dell'ex-edificio fabbricazione; il corpo meridionale alto 31.68 mt; il corpo settentrionale alto 27.10mt. Per quel che concerne il corpo scala tale ambito - comprendente anche il gruppo ascensore e montacarichi - assume il ruolo di fondamentale cerniera architettonica attorno alla quale si disimpegna sia il corpo meridionale e sia il corpo settentrionale, suddiviso, a sua volta, lungo l'asse longitudinale in una parte occidentale ed una orientale. Il corpo scala, sul fronte principale, è rivestito completamente da lastre di travertino e al suo interno presenta una interessante concatenazione di rampe caratterizzate da una accentuata diversificazione del numero degli scalini: escamotage strutturale escogitato per disimpegnare i nove livelli contenuti all'interno dell'ex-Edificio fabbricazione. La seconda area tipo-morfologica rappresentata dal corpo meridionale è caratterizzata da una pianta grossomodo quadrata misurante 25mt x 27mt e composta da sei piani comprendenti il piano terra, il primo piano -ospitante gli alambicchi in rame ed alto circa sei metri- e quattro piani superiori ove attualmente sono allocati i silos, alti cilindri per la conservazione dei cereali, materie prime necessarie alla produzione della birra. La terza area tipo-morfologica, quella settentrionale, è servita, viceversa, da diversi corridoi disimpegnanti spazi dalle diverse dimensioni, sia in termini di superfici e sia in termini di volumi. I corridoi di piccole o medie dimensioni risultano traslati, di volta in volta lungo il semiasse longitudinale, sia verso il prospetto occidentale e sia verso quello orientale. Tali traslazioni si rendono necessarie per intercettare i diversi livelli sfalsati di cui è composta la struttura dell'ex-Edificio fabbricazione in questa sua parte settentrionale. Unica eccezione a tale consuetudine distributiva è rappresentata dal piano terra ove sono collocati oltre a piccoli locali tecnici anche nell'ambito occidentale - un grande ed alto ambiente fittamente pilastrato. La struttura dell'ex-Edificio fabbricazione



propone, in definitiva, un'interessante configurazione interna fortemente dinamica, caratterizzata cioè dalla presenza di cambi di scala spaziali, vuoti e pozzi di luce inaspettati capaci di ribaltare l'immagine statica e fortemente tettonica della sua configurazione esterna. Lo spazio esterno dell'ex-Edificio fabbricazione è caratterizzato dalla presenza dell'ingombrante avancorpo in cemento " faccia a vista" realizzato negli anni'70 del secolo scorso che, oltre ad occludere il prospetto dell'ex-edificio fabbricazione ha anche concorso a ridimensionare fortemente lo spazio tra quest'ultimo e l'ex-Edificio Terrazza Peroni affacciatesi, a sua volta, sull'antistante Piazza Madonna dell'Arco. Dal punto di vista funzionale nell'ex-Edificio fabbricazione si susseguivano le seguenti fasi del ciclo produttivo:

- _fase di stoccaggio dell'orzo nei silos ubicati nel corpo meridionale
- _fase di inumidimento dell'orzo in apposite vasche d'acqua (fermentazione)
- _fase di essiccazione dell'orzo e relativa gemmatura dei chicchi (germinazione)
- _fase di trasformazione dell'orzo in malto a seguito della germinazione
- _fase di tostatura del malto
- _fase di macinazione e relativa produzione di farina di malto
- _fase di ebollizione della farina di malto con aggiunta d'acqua all'interno degli alambicchi in rame (in questa fase le sostanze amidacee si trasformano in zuccheri producendo la cosiddetta fase di "saccarificazione").
- _fase di produzione del mosto filtrato, diviso dalle trebbie (bucce di malto), raccolto nella caldaia di cottura e riportato ad ebollizione con aggiunta del luppolo.
- _fase di controllo del grado saccorometrico del mosto e sua separazione dal luppolo.

Tutte queste fasi di lavorazione dell'orzo e del malto venivano svolte nell'Ex-Edificio Fabbricazione, dopo l'ultima fase descritta il mosto abbandonava l'edificio fabbricazione e veniva trasferito nell' Edificio Cantine ove continuava il ciclo produttivo con la fase di refrigerazione del mosto di malto ed i successivi passaggi sino alla produzione della birra.



5.2 L'ex-Edificio Cantine (8a - 8b- 8c- 8d -8e- 8g -8h)

L'ex-edificio cantine sorge sull'area di sedime giacente alle spalle dell'ex-Edificio Fabbricazione del quale, nel progetto originario, ne costituiva parte integrante: il progetto dello Studio Associati Harley- Ellington & Day prevedeva, infatti, una struttura bassa (L'ex-edificio cantine) connessa ad una struttura alta (l'ex-Edificio Fabbricazione). Tale integrazione o, meglio, compenetrazione architettonica - risultava evidente nella soluzione formale caratterizzante l'angolo nord-occidentale dell'ex-Edificio fabbricazione ove, dal piano terra sino al secondo piano, un volume sporgente, segnato da un prospetto modulato su di una griglia ortogonale, segnava la partenza della lunga cortina settentrionale dell'ex-Edificio cantine. Un lungo prospetto asimmetrico caratterizzato da un linguaggio razionale basato su di una rigida scansione ortogonale disattesa da un alto portale avente la funzione d'interrompere la continuità della cortina e da un silente volume ubicato sull'opposta testata. L'opposto prospetto, ovvero quello meridionale prospiciente l'ex-Edificio imbottigliamento, non presentava caratteri di unitarietà come quello settentrionale essendo composto da un insieme di volumi e corpi tecnici fortemente contrastanti, per linguaggio e dimensioni, tra loro. Nel 1982 il corpo di fabbrica retrostante al prospetto settentrionale, grossomodo coincidente con metà volume dell'ex-Edificio cantine viene demolito per far fronte a nuove esigenze funzionali. Al suo posto vengono realizzati una serie di nuovi volumi che contraddicono quella originaria purezza compositiva espressa sostanzialmente da un corpo di fabbrica lineare, modulare e ad altezza costante: la fitta collocazione di ventotto silos d'acciaio ubicati tra l'ex-edificio fabbricazione e le nuove cantine, di fatto, hanno reso ancora più eterogeneo e frammentario tutto l'impianto edilizio retrostante l'ex-Edificio Fabbricazione. Una eterogeneità e una frammentarietà causate dalle diversificate funzioni assolte dall'edificio in questione composto, a sua volta, da diversi corpi di fabbrica addossati l'uno all'altro. Dal punto di vista funzionale nell'ex-Edificio Cantine, infatti, si susseguivano le seguenti fasi del ciclo produttivo:

_ fase di refrigerazione del mosto di malto all'interno di alti silos d'acciaio



Pianta piano terra

_ fase di fermentazione in appositi contenitori orizzontali con aggiunta di lievito e relativa seconda fermentazione con trasformazione degli zuccheri in alcool e anidride carbonica. Con l'inizio della fermentazione il mosto prende il nome di "birra".

_ fase post-fermentazione ove la birra, raccolta in serbatoi di deposito, continua a fermentare ad una temperatura di 0 gradi.

_ fase di filtraggio della birra .

Dopo tale fase di filtraggio la birra lasciava l'edificio cantine e veniva trasportata nel capannone imbottigliamento per la fase finale di avvio alla distribuzione. Se l'articolazione volumetrica del fronte meridionale era originariamente equilibrata dalla compostezza formale del fronte settentrionale la nuova articolazione di quest'ultimo, in conseguenza della riconfigurazione del 1982, ha reso l'ambito edilizio in questione del tutto incoerente rispetto alle eleganti stereometrie degli edifici al contorno (ex-Edificio fabbricazione, ex-Capannone imbottigliamento, ex-Edificio Terrazza Peroni, ex-Edificio Uffici, ex-Edificio alloggi dirigenti, ex-Villa direttore, ex-Edificio smom). Nello specifico, approfondendo l'analisi tipologica, formale e strutturale delle diverse parti costituenti il complesso edilizio delle ex-Cantine risulta evidente la natura osticamente industriale dell'insieme edilizio in questione dovuta anche al forzato inserimento di locali atti a soddisfare quelle funzioni complementari al ciclo produttivo vero e proprio (cabina elettrica, sala macchine):

_corpo edilizio 8a

si tratta di un volume con pianta a forma di L a due livelli caratterizzato nell'angolo sud-occidentale da una torre a tre livelli rivestita nella parte alta da lamiera ondulata in cemento amianto; parzialmente addossato al confinante volume 8b, il corpo di fabbrica in questione presenta prospetti rivestiti in listelli di cotto privi di bucaure; tale rivestimento risulta ammalorato con evidenti aree di distacco in particolare nelle zone maggiormente esposte al sole; dal punto di vista strutturale il corpo di fabbrica 8a -cantine- presenta una fitta trama di



alti pilastri con interasse ridottissimo e misure dei solai interpiano molto elevate; il corpo edilizio 8a presenta, in definitiva, un avanzato stato di degrado strutturale e materico.

_Corpo edilizio 8b

si tratta di una parte edilizia, a due piani, interclusa tra il suddetto corpo 8a ed il corpo 8d; destinato originariamente a locale per la filtrazione della birra il corpo edilizio 8b presenta una pianta quadrata ed un unico prospetto -quello meridionale- visibile dal viale interno all'ex-Stabilimento Birra Peroni; tale prospetto è caratterizzato da una pensilina a sbalzo proteggente il lungo atrio d'ingresso caratterizzato dalla presenza di cinque pilastri e sei vani; al di sopra della pensilina aperture di varia forma e dimensione rompono l'equilibrio compositivo riscontrabile al piano terra; l'unico prospetto visibile è rivestito in listelli di cotto; il corpo edilizio 8a presenta, infine, un avanzato stato di degrado riguardante sia il prospetto esterno e sia gli ambiti spaziali interni.

_corpo edilizio 8c

si tratta del corpo edilizio a ridosso dell'ala settentrionale dell'antistante ex-edificio fabbricazione; unica parte del progetto originario completamente trasformata -tramite demolizione e ricostruzione- per esigenze funzionali derivanti dall'ammodernamento della fabbrica del 1982 attraverso la realizzazione di ventotto nuovi ed alti silos in acciaio ingabbiati alla base da una complessa struttura anulare in cemento armato strutturata su una fitta trama di pilastri a sezione circolare e rivestita all'esterno da listelli di cotto.

_corpo edilizio 8d

si tratta di un corpo di fabbrica a pianta rettangolare prospiciente il viale principale dell'ex-Stabilimento Birra Peroni ed intercluso tra i confinanti corpo 8e ed 8b; destinato originariamente a sala macchine la parte edilizia in questione presenta un unico livello di altezza inferiore all'adiacente edificio per la filtrazione della birra (8b); in tal modo, pur

riproponendo lo stesso rivestimento dell'edificio adiacente, il corpo edilizio in questione contribuisce ad amplificare quella sorte di "sincope architettonica" della quinta edilizia in cui è inserito; il prospetto meridionale, ovvero quello affacciatesi sul viale interno all'ex-Stabilimento Birra Peroni, presenta un grande portale di accesso raggiungibile tramite un'antistante scala a rampe simmetriche ed opposte e due ampie aperture di forma rettangolare; il prospetto orientale, affacciatesi sul piccolo piazzale antistante l'adiacente locale apparecchiature elettriche(8e), è caratterizzato oltre che da tre grandi vetrate anche dalla sagoma dell'altana centrale del piano superiore; il corpo edilizio 8a presenta, in definitiva, un avanzato stato di degrado strutturale e materico.

_corpo edilizio 8e

si tratta di una piccola parte edilizia fortemente arretrata rispetto all'antistante viale interno dell'ex-Stabilimento Birra Peroni ed interclusa tra il retrostante corpo 8c e i due adiacenti, ad est, corpo 8h e, ad ovest, corpo 8d; l'unico prospetto visibile di quella che era il locale apparecchiature elettriche dell'ex-Edificio Cantine presenta quattro aperture rettangolari di medie dimensioni ed una grande vetrata caratterizzata da un infisso strutturato da una intelaiatura in ferro dalle forme geometriche razionali captante la luce solare per il retrostante locale. Lo stato di conservazione dell'edificio è pessimo.

_corpo edilizio 8h

si tratta di un corpo edilizio fortemente articolato dal punto di vista formale e spaziale; destinato originariamente ad ospitare la sala caldaie la parte edilizia in questione risulta interclusa tra il retrostante corpo 8c ed i due corpi adiacenti, ad oriente, 8f e, ad occidente, 8e; dal punto di vista formale il corpo edilizio 8h si presenta come un alto edificio

segnato nei due prospetti percepibili dal viale interno all'ex-Stabilimento Birra Peroni - ovvero quello occidentale e quello meridionale - da tre ordini sovrapposti di bucatore di cui i primi due di grandi dimensioni e l'ultimo -il terzo- di piccola dimensione e di forma rettangolare; al di sopra di tale blocco rivestito da listelli di cotto, la struttura edilizia si smaterializza attraverso un piano attico completamente rivestito da una parete translucida realizzata con grandi lastre di vetro rettangolari ordite verticalmente; tale piano attico -il quarto- non impegna tutta la superficie dell'edificio sottostante proponendo così un piano inclinato -in corrispondenza del terzo livello- di raccordo tra l'ultimo ed il secondo piano; tale caratterizzazione del prospetto meridionale è involgarita dalla presenza, sullo stesso prospetto, in corrispondenza del piano terra, di un avancorpo tecnico sostenuto da una serie di pilastri in ferro a V fondati su plinti in cemento armato di forma trapezoidale; l'avancorpo in questione è completamente rivestito da lamiera grecata brunite; dal punto di vista spaziale l'ambito interno del corpo edilizio in questione risulta influenzato da un unico orizzontamento che origina un piano terra di altezza inferiore ai due metri ed un piano primo di altezza superiore agli otto metri nonché da una forte eterogeneità strutturale amplificata da una atipica ubicazione degli stessi interassi; il corpo edilizio 8h presenta, infine, un avanzato stato di degrado strutturale e materico.

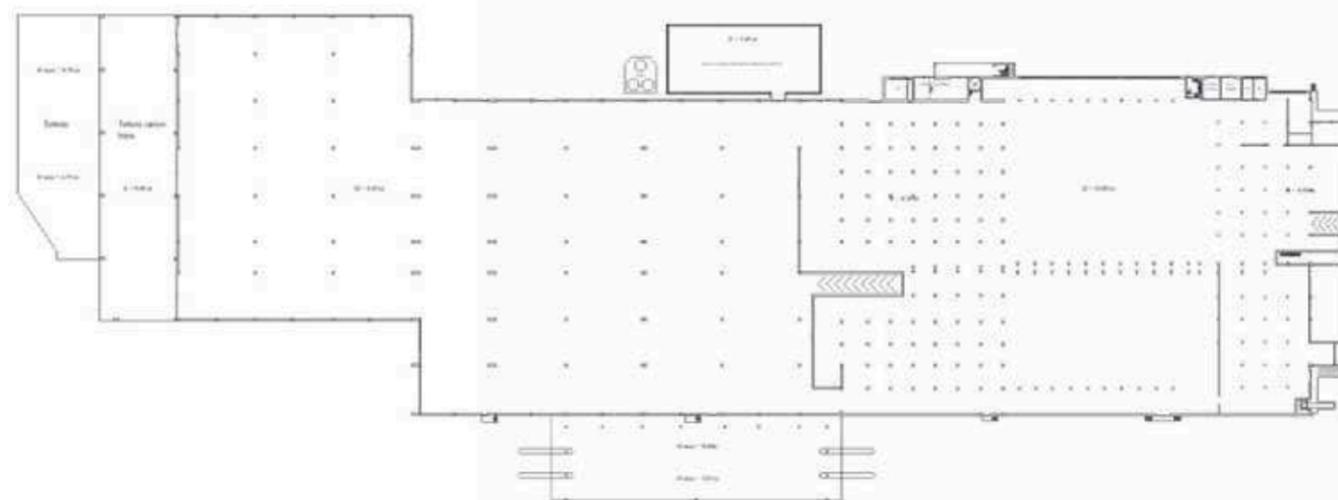
_corpo edilizio 8g

si tratta di un corpo edilizio a pianta rettangolare realizzato negli anni Ottanta del secolo scorso per ospitare le nuove sale cottura; completamente realizzato in cemento armato presenta due absidi semicircolari sul prospetto corto meridionale; completamente addossato al retrostante ex-Edificio fabbricazione, ne ha distrutto parte del prospetto principale nonché occluso la vista -dell'alto edificio progettato dallo Studio Harley- Ellington & Day- dall'antistante piazzale d'ingresso all'ex-Stabilimento Birra Peroni.

Nel suo insieme, quindi, l'ex-Edificio Cantine risulta essere un complesso edilizio composto da diversi corpi di fabbrica incoerenti tra loro e definiti, al loro interno da spazi e tipologie caratterizzati da una minima adattabilità ad altre funzioni, da interpiani con misure elevate, da interassi strutturali asimmetrici e, molto spesso, minimi in termini di distanziamento reciproco. In tale ottica la demolizione e riconfigurazione dell'ex-Edificio Cantine risulta essere l'unica soluzione perseguibile al fine di riequilibrare non solo il rapporto tra quest'ultimo e l'ex-Edificio Fabbricazione ma anche e soprattutto con la parallela, lineare ed elegante quinta settentrionale dell'ex-Capannone imbottigliamento.

5.3 L'ex-Capannone imbottigliamento (6a -6b-6c- 6d)

L'ex-Capannone imbottigliamento rappresenta il principale edificio, dal punto di vista della superficie coperta, realizzato all'interno del recinto industriale. Il nucleo originario, ovvero quello realizzato nel 1952, presentava una pianta a forma rettangolare ed era costituito da quattro livelli di cui uno semi-interrato ed i restanti tre fuori terra. Nella carta I.G.M. del 1962 l'ex-Capannone imbottigliamento appare planimetricamente raddoppiato, specularmente sull'asse longitudinale dello stesso, occupando una ulteriore porzione di superficie sul lato orientale dell'insediamento industriale. Nel 1969 viene realizzata un'ulteriore espansione planimetrica (6b) in continuità con il primo impianto architettonico realizzato tra il 1952 ed il 1962. In continuità a quest'ultimo, nel 1974, si realizza l'ultima espansione planovolumetrica (6c) del complesso ex-Capannone imbottigliamento che, di fatto, chiude verso ovest l'articolato processo di crescita dell'edificio. Se gli ultimi due ampliamenti, ovvero quelli realizzati nel 1969 e nel 1974, sono due costruzioni prefabbricate in c.c.a. ad un unico livello, di contro, i due edifici gemelli affacciatesi sul boschetto ubicato sul piazzale principale d'ingresso rappresentano, nel loro insieme, un interessantissimo exempla di architettura industriale. Nello specifico, il nucleo originario dell'ex-capannone imbottigliamento, era definito da un grande volume a forma di parallelepipedo interamente rivestito in listature di cotto ad eccezione delle due testate principali (rivolte ad oriente ed occidente) caratterizzate dalla presenza di due lunghe pensiline a sbalzo in cemento armato configurate da una serrata successione di sette voltine a botte recanti nel loro spessore elementi quadrati di vetro cemento. Al di sopra di tali pensiline una doppia battuta di aperture chiudeva, verso l'alto, la dinamica composizione di facciata. Sul versante laterale settentrionale un corpo di fabbrica in sporgenza, rivestito da lastre di travertino, interrompeva con il suo volume la lineare estensione del relativo prospetto. Sulla copertura del primo impianto dell'ex-Capannone imbottigliamento si staglia un sistema di lucernari dalla forma geometrica complessa: sezioni di paraboloidi del quarto ordine si



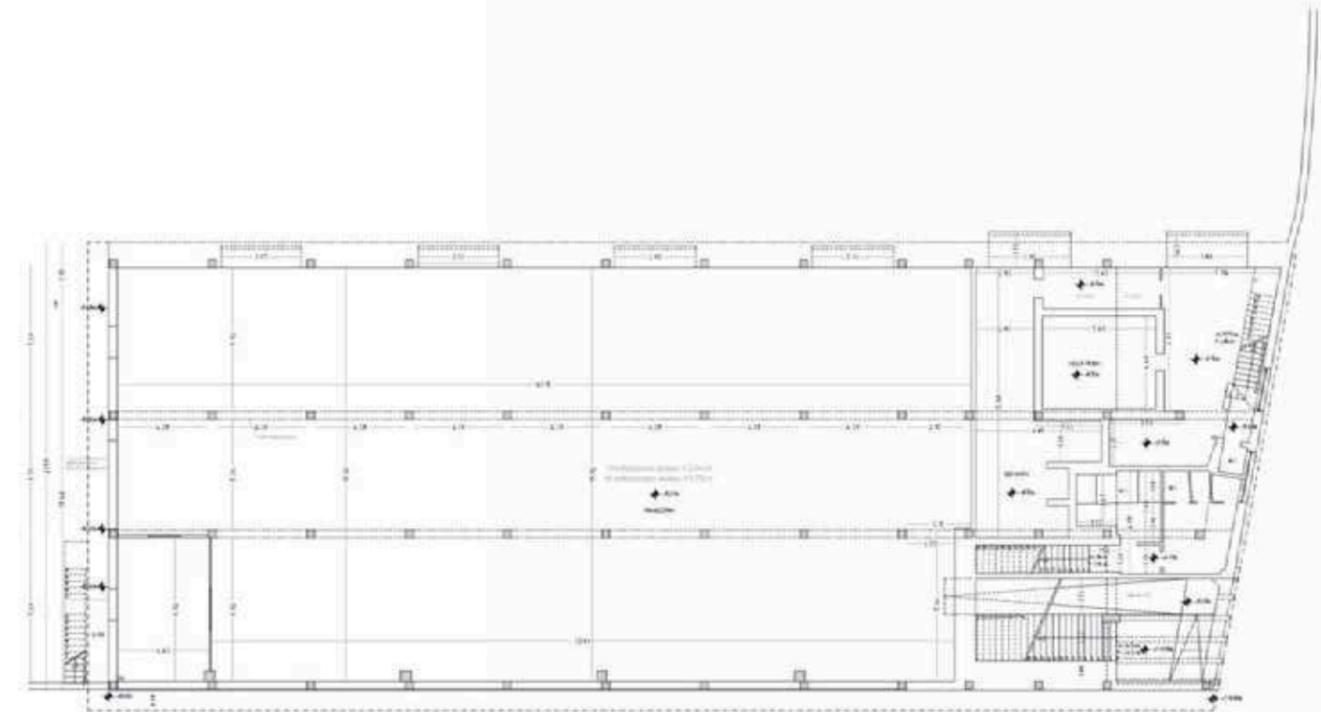
susseguono in rapida successione captando la luce solare e smistandola nell'ampio spazio sottostante: uno spazio parallelepipedo interrotto nella sua verticalità da una passerella a sbalzo perimetrante le pareti delimitanti il locale imbottigliamento: vero e proprio esempio di architettura razionalista di stampo industriale. Sono queste le caratteristiche architettoniche di un edificio industriale di indubbio valore estetico e strutturale che, per la sua dimensione planimetrica, assume il ruolo di comprimario architettonico insieme all'ex-edificio fabbricazione che si staglia sul versante settentrionale: la grande mole orizzontale dell'ex-capannone imbottigliamento e la potente configurazione verticale dell'ex-edificio fabbricazione propongono, insieme agli altri edifici a margine dell'ex-Stabilimento Birra Peroni, il tema della città bassa/città alta affrontato da Ludwig Mies Van Der Rohe nei suoi complessi urbani statunitensi.

Dal punto di vista funzionale nel Capannone imbottigliamento la birra filtrata veniva avviata alle linee di confezionamento per essere messa in bottiglie, in barattoli o in fusti. Le bottiglie, le lattine ed i fusti di birra pronta per la distribuzione ed il consumo venivano accatastate nell'ultimo magazzino ubicato sull'estremità occidentale dell'edificio realizzato in continuità all'originario capannone imbottigliamento. Di fronte a quest'ultimo, sul versante settentrionale il magazzino vuoti accoglieva le bottiglie e i fusti resi allo stabilimento per essere riammessi alla loro precipua funzionalità.

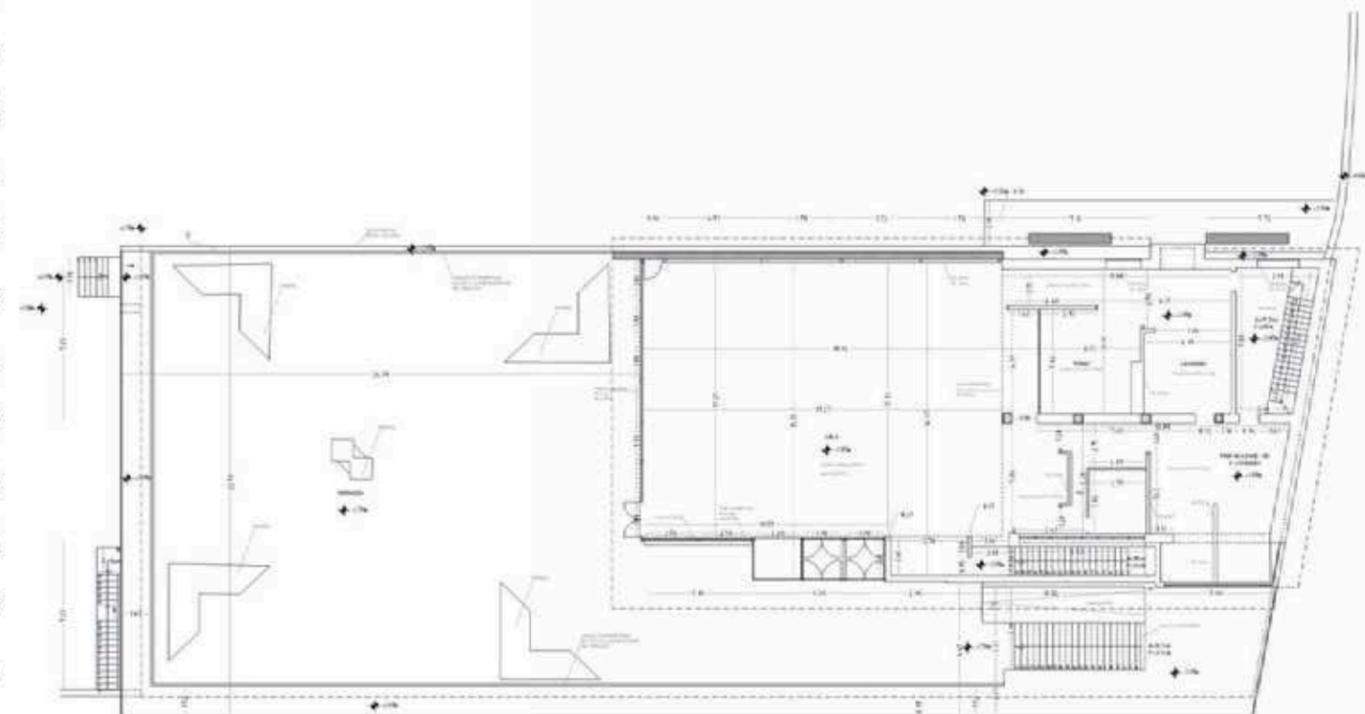


5.4 L'ex Terrazza Peroni (9-10)

L'edificio Terrazza Peroni è una struttura di circa 1200 mq avente una geometria planimetrica di tipo trapezoidale. Esso è collocato a nord ovest del complesso, ad angolo di Via San Francesco D'Assisi con la Piazza della Madonna dell'Arco. L'edificio è articolato su due livelli: il primo livello si presenta diviso in due aree, la prima avente un'estensione di circa 250 mq. L'altra area si presenta come uno spazio aperto tripartito da colonne in cemento armato, avente un'apertura posta a sud che consente l'ingresso dei veicoli per lo scarico e carico merci e due sale di piccole dimensioni, una ad uso riunione e l'altra adibita a spogliatoio. Il piano superiore presenta uno spazio destinato originariamente a bar, e la restante parte è uno spazio aperto adibito ad uso terrazzo. Il locale è diviso in due parti, la parte posta a nord ovest, destinata al personale, presenta divisioni interne in muratura e un solaio di copertura in cemento armato. La parte destinata al pubblico si presenta come un grande spazio libero in cui non vi è presenza di partizioni e pilastri. La copertura utilizza travi reticolari in acciaio, che sostengono una copertura metallica. La parte di piano destinata a terrazzo occupa la superficie maggiore. A tale area si può accedere da più parti: la prima, mediante una scala in ferro, posizionata a sud della struttura, consente di superare un dislivello di circa 80 cm e collega il terrazzo con lo spazio adiacente l'ex-Edificio fabbricazione. La seconda scala, anch'essa in ferro, è posizionata a sud est dell'edificio, e consente l'ingresso diretto al terrazzo dalla piazza Madonna dell'Arco. L'ultimo accesso è posizionato ad angolo tra la piazza e via San Francesco. In questa area è presente anche una rampa per i portatori di handicap ed una scala, entrambe in calcestruzzo armato. Attualmente, a causa dell'abbandono della struttura questo accesso è stato murato. I prospetti che affacciano sul lato esterno sono scanditi da piccole aperture rettangolari basse (di dimensione 45 cm x 450 cm e sono entrambi rivestiti per metà con mattoni e la parte basamentale con lastre in pietra. Il prospetto nord ovest, ovvero quello che affaccia sulla piazza, presenta un dislivello altimetrico pari a 72 cm. In tale punto si nota il rivestimento in lastre che parte con un'altezza di 8 cm sul lato est per arrivare a 80 cm in quello nord. Il prospetto sud,

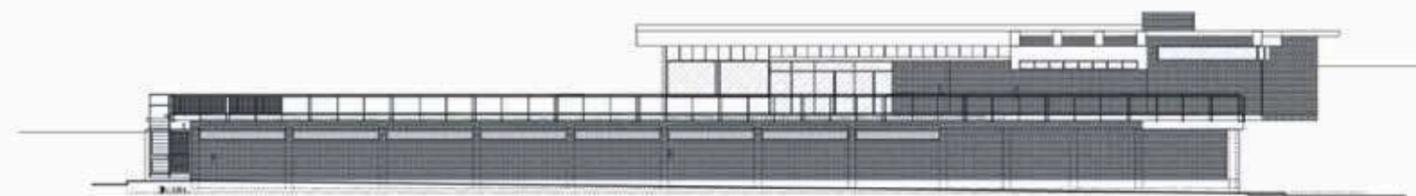


Piazza Madonna Dell'Arco



Piazza Madonna Dell'Arco

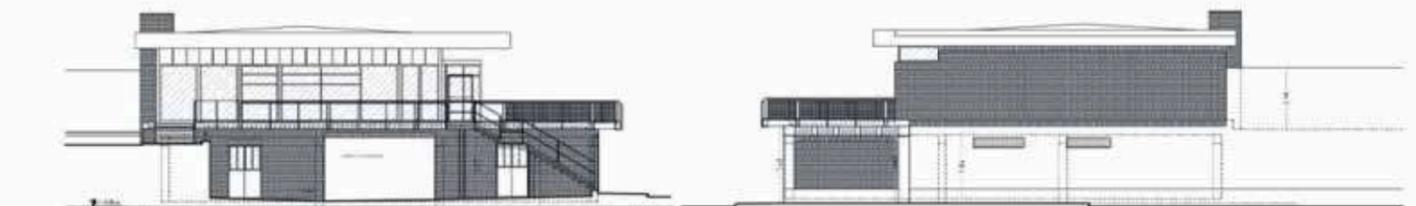
totalmente rivestito in mattoni, presenta una grossa apertura/ingresso e, inoltre, alle due estremità vi sono due aperture di 120cm. che consentono l'accesso alle due salette precedentemente descritte. Il prospetto sud-ovest è rivestito anch'esso totalmente in mattoni. A differenza degli altri prospetti presenta però un muretto di circa 60 cm di altezza ricoperto con lastre di marmo. Due tipi di aperture sono presenti su questo prospetto: quelle ad ovest (a sinistra del prospetto) illuminano la parte destinata al personale con infissi in legno; viceversa, quelle presenti a sud sono finestre in ferro laccate in colore giallo.



Prospetto est



Prospetto ovest



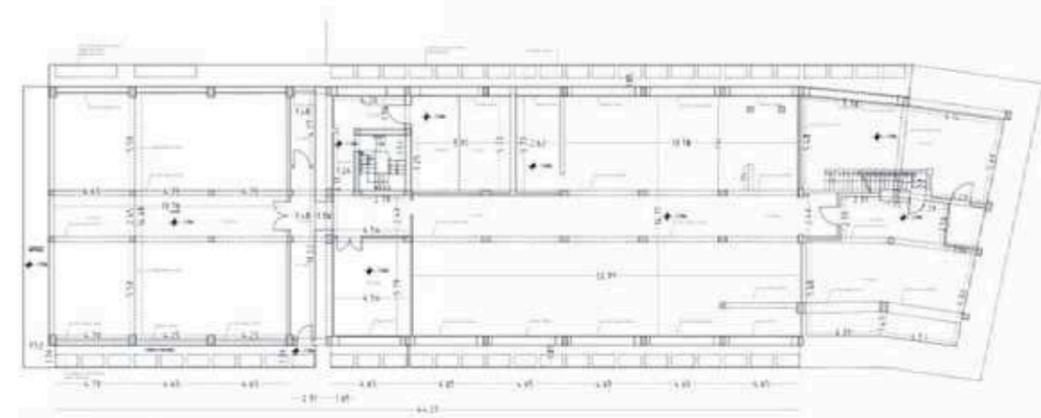
Prospetto sud - est

Prospetto nord - ovest

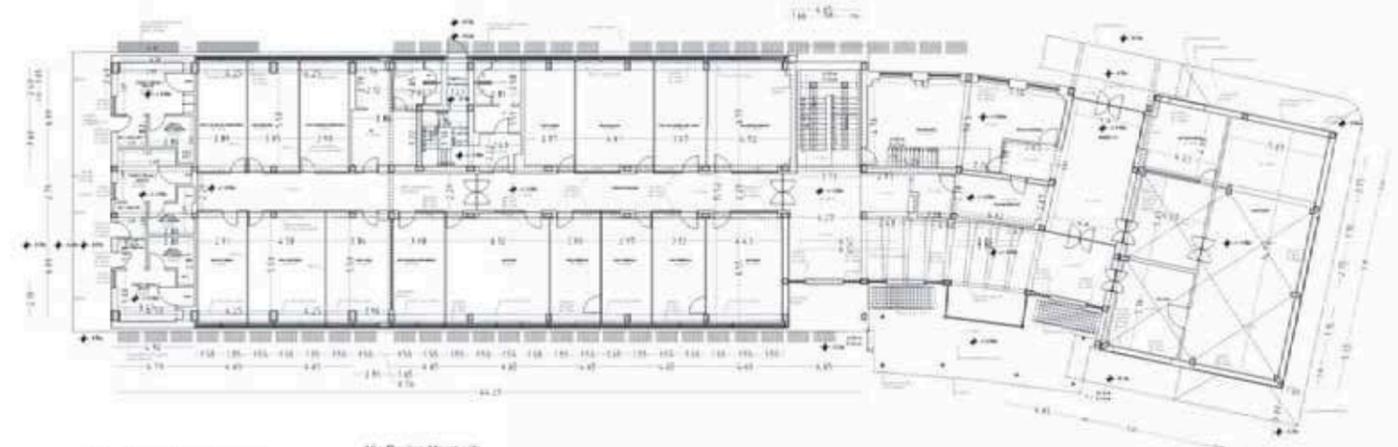


5.5 L'ex Palazzina Uffici (1)

Ubicato sul piazzale d'ingresso dell'ex-Stabilimento Birra Peroni, l'ex-Edificio Uffici si caratterizza per un linguaggio modernista definito da una doppia serie di finestre a nastro che, insieme al sistema di travi reggenti il sottile solaio di copertura, organizzano entrambi i prospetti lunghi dell'edificio. Tutti i prospetti sono caratterizzati dal rivestimento in mattoni di cotto laterizio e dall'utilizzo di ampie e lunghe vetrate a nastro. Soluzione linguistica resa possibile grazie al posizionamento della struttura portante in posizione arretrata rispetto alla superficie esterna. Dal punto di vista linguistico i prospetti lunghi - caratterizzati dalla volumetrica tettonica data dall'utilizzo della listatura di cotto - sono conclusi, in alto, da un attico strutturale composto da esili ed alte travi in vista molto simili al modello di cornicione inventato da Ignazio Gardella ad Alessandria nelle Case degli Operai della Fabbrica Borsalino. Costituito da un piano interrato e da due piani fuori terra l'edificio è servito da due scale delle quali la principale presenta una interessante soluzione strutturale basata su rampe autoportanti e discoste dalla parete; la secondaria consente l'accesso a tutti i livelli della struttura. Questo vano scala è realizzato in cemento armato che si appoggia a sua volta su un setto in cemento armato. Il terzo corpo scala, invece, consente solo l'accesso dalla portineria verso il seminterrato che è adibito ad uso deposito. Dal punto di vista tipologico l'edificio presenta un'area d'ingresso caratterizzata da una ampia vetrata organizzante una serra con vegetazione mediterranea che interagisce sia con lo spazio interno e sia con quello esterno. La restante parte del lungo edificio in linea presenta un sistema tripartito organizzato su di un corridoio centrale disimpegnante una serrata sequenza di camere adibite ad uffici sia sul lato settentrionale e sia su quello meridionale. Unica eccezione a tale consuetudine distributiva è rappresentata dagli spazi interni ubicati sulla testata opposta a quella d'ingresso ovvero quella orientale, dove, al piano terra è ubicata una foresteria ed al primo piano un grande salone per riunioni.



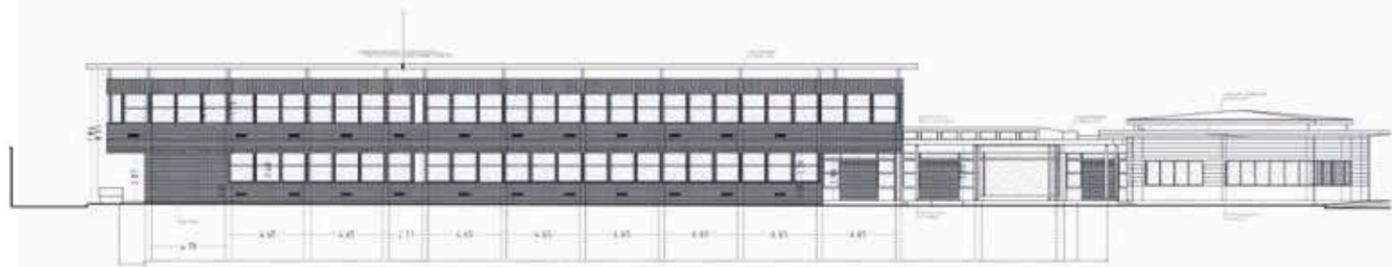
Pianta interrato



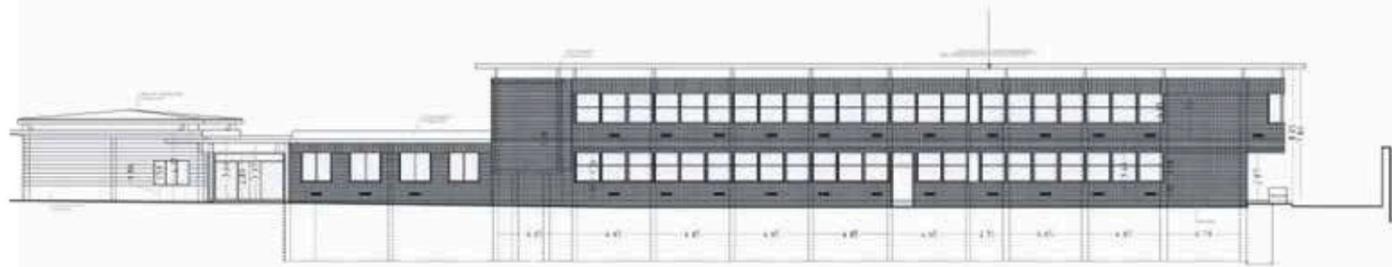
Pianta piano terra



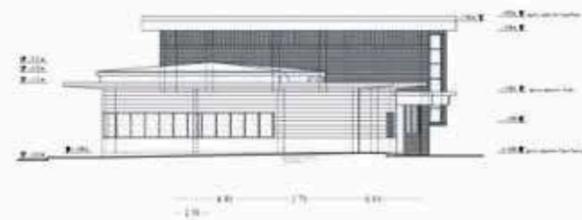
Pianta piano primo



Prospetto Ovest



Prospetto est



Prospetto sud



Prospetto nord

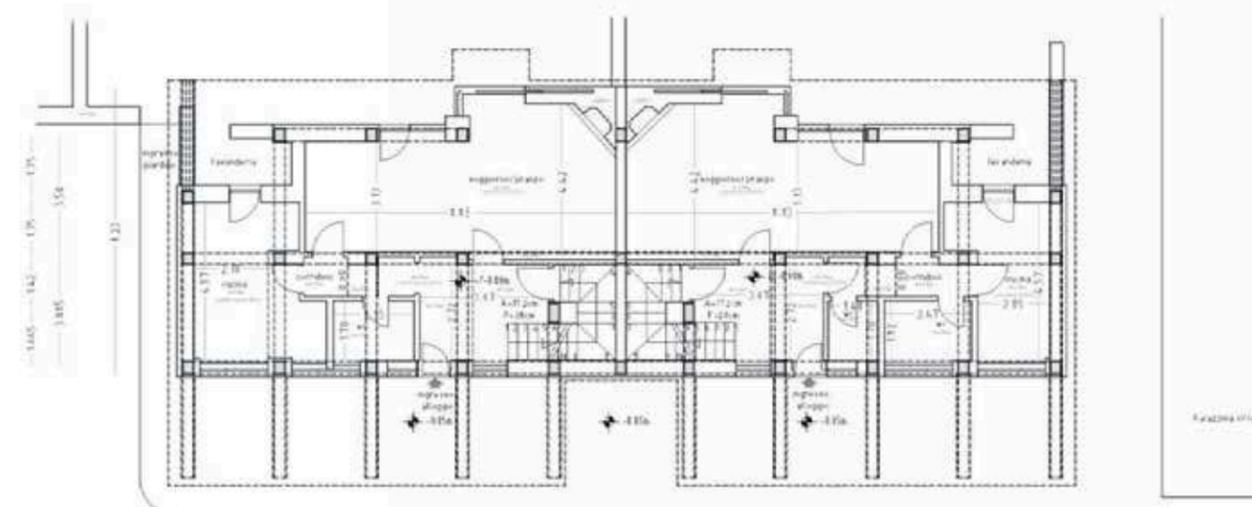


Sezione longitudinale

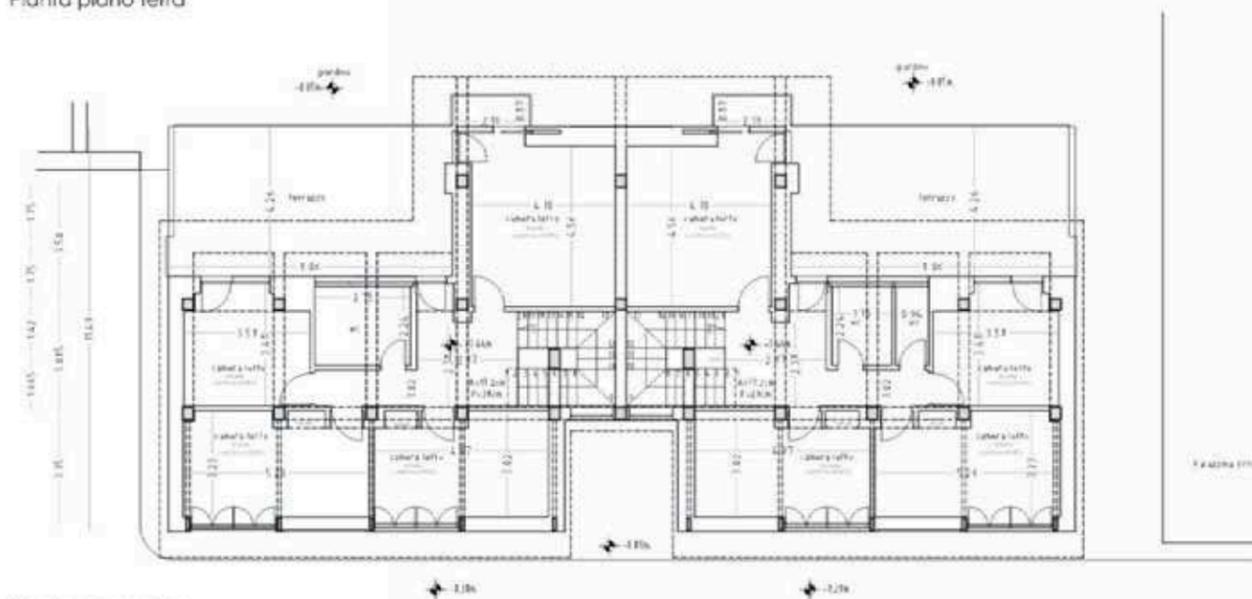


5.6 L'ex Ville dirigenti (2)

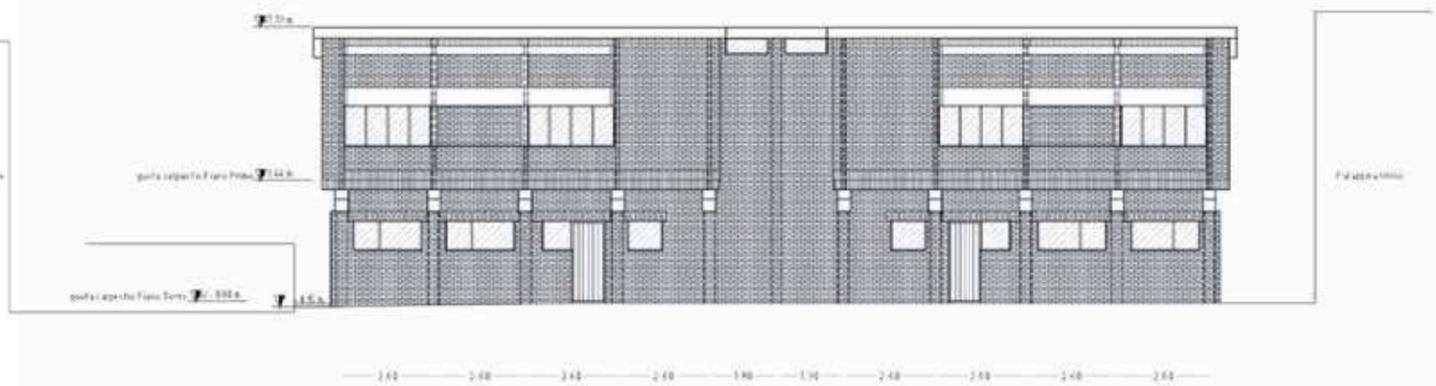
L'edificio ex-foresteria è ubicato a chiusura del piazzale d'ingresso sulla estrema testata orientale dell'asse stradale interno che, a tipo decumano, struttura l'asse longitudinale est-ovest dell'ex-Stabilimento Birra Peroni. Si tratta quindi di un edificio secondario per la funzione attribuitagli ma di fondamentale importanza per le caratteristiche urbane dell'impianto planimetrico dell'ex-Stabilimento Peroni. L'ex-Edificio alloggi dirigenti è una struttura realizzata in muratura portante con l'ausilio nella parte centrale di pilastri in cemento armato. L'edificio è composto da due unità abitative di novanta metri quadri del tutto simmetriche. Situato nella parte nord-ovest del complesso, l'edificio occupa una superficie di circa 180 mq sviluppata su due livelli fuori terra più un piano interrato. Quello interrato, destinato ad uso deposito, presenta un'altezza di 2,30 mt. Due aperture a forma di "bocca di lupo" consentono di illuminare ed aerare i due ambienti semi-interrati. Sul lato nord del piano terra sono presenti i due ingressi delle unità abitative. L'unico elemento che consente di collegare i piani è una scala in cemento armato presente sul lato destro dell'entrata. Il piano terra è destinato a "living room", caratterizzato da un angolo cucina un ampio soggiorno più i servizi. Dal soggiorno è possibile accedere ad un giardino posto sul lato sud della struttura. Questo spazio è delimitato da una recinzione bassa costruita in mattoni che ruotano di novanta gradi ad ogni filare. La zona notte è posta al piano superiore. Caratterizzata da tre ampie camere da letto più un unico servizio. Le camere poste a sud consentono l'accesso ad una coppia di terrazze che affacciantesi sul giardino.



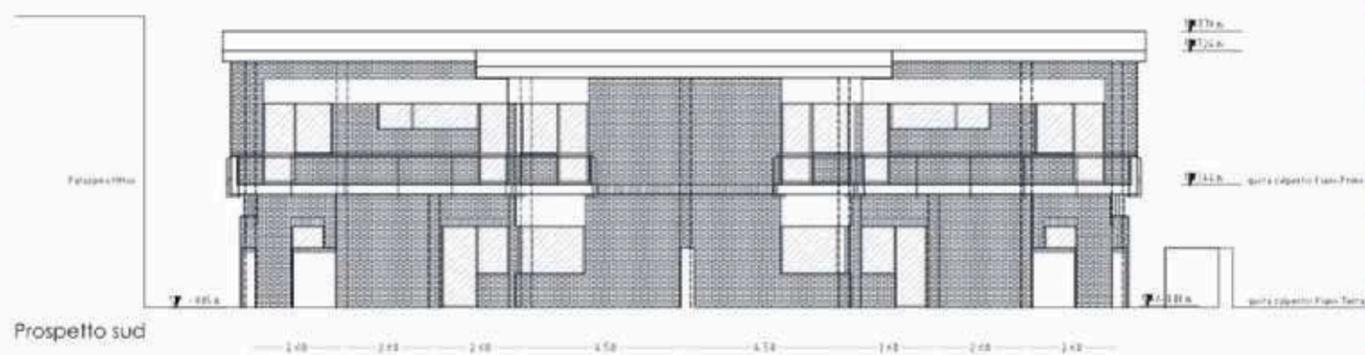
Pianta piano terra



Pianta piano primo



Prospetto nord

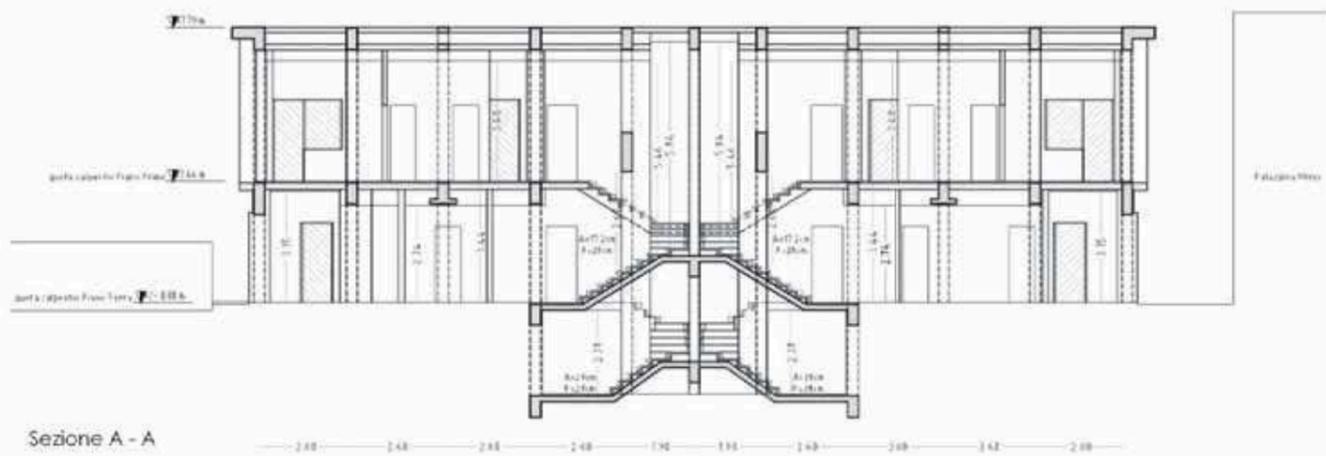


Prospetto sud



Prospetto est

Prospetto ovest

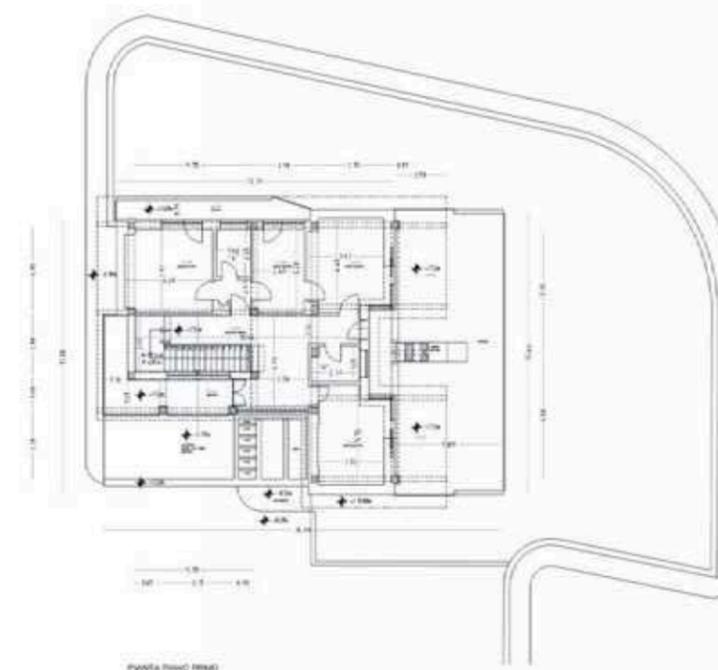
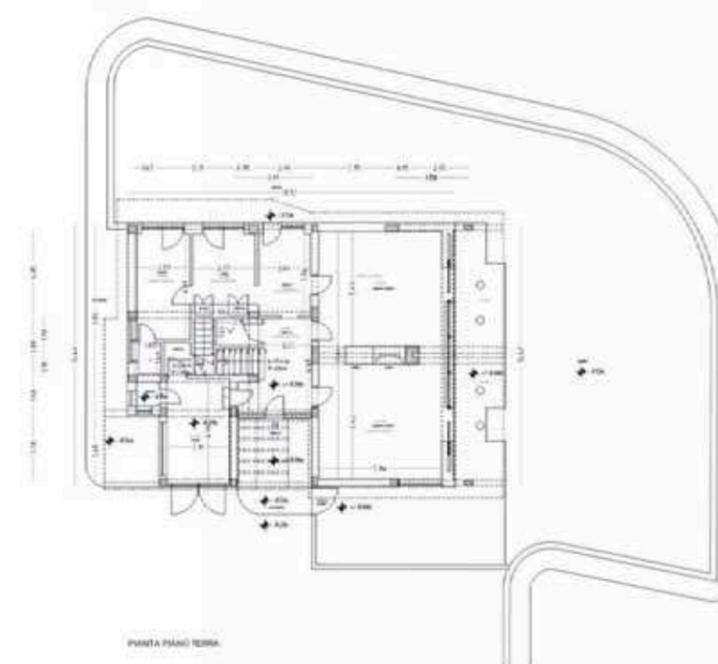


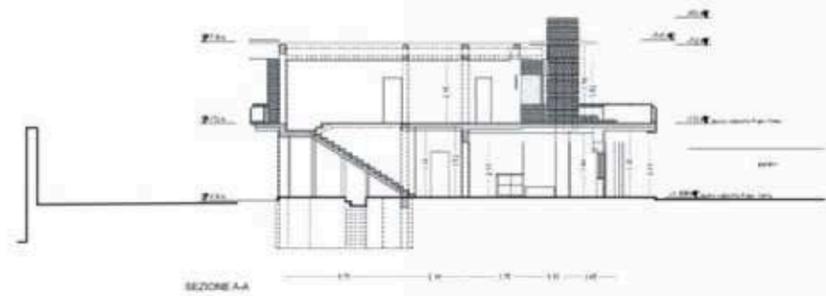
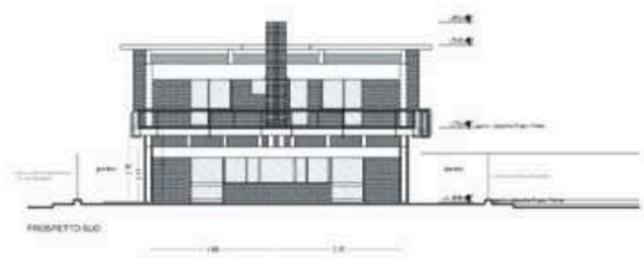
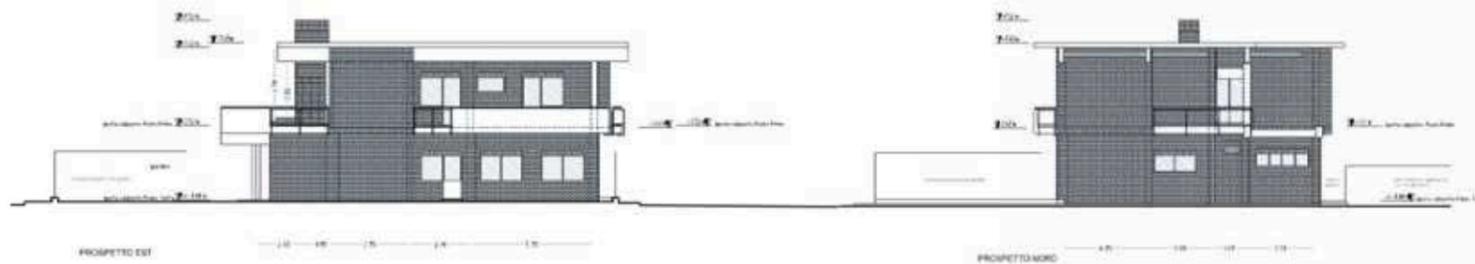
Sezione A - A



5.7 L'ex-Villa direttore (3)

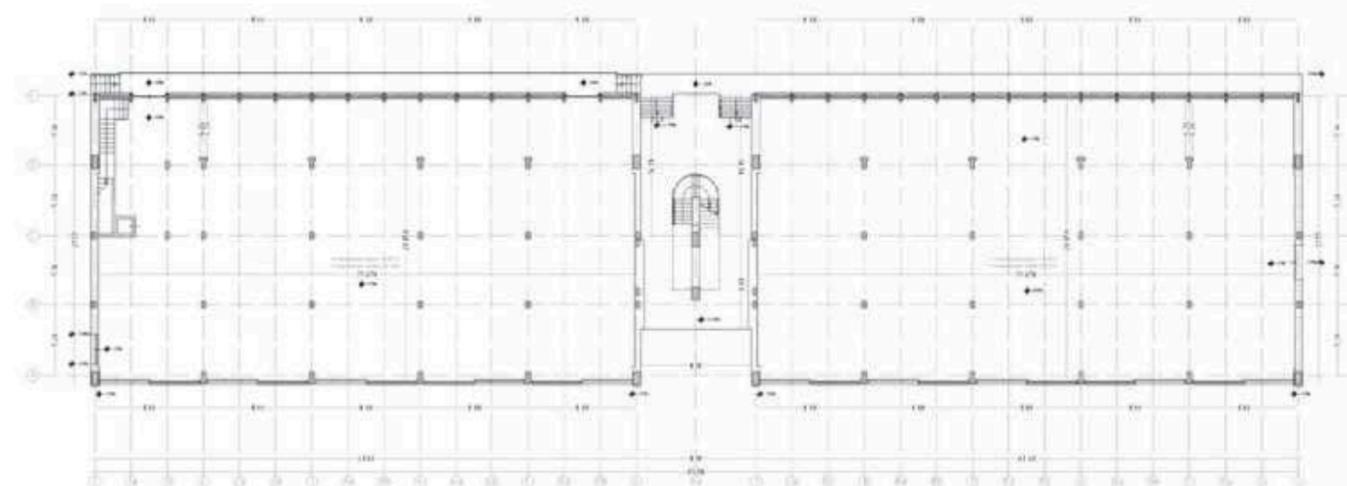
La villa destinata al direttore occupa una superficie di circa 180 mq sviluppata su due livelli fuori terra più un piano interrato. I prospetti dell'edificio sono contraddistinti dalla presenza di travi in calcestruzzo armato che sporgono dalla muratura e che vanno a coprire i terrazzi. Tutti i prospetti sono rivestiti con mattoni di cotto dalle dimensioni di 6 cm x 24 cm. Nel suo insieme l'edificio si presenta con un volume molto compatto pur presentando interessanti articolazioni volumetriche rientranti o sporgenti dal sistema principale. Non lontano dall'articolazione volumetrica fissata da F.L.Wright nelle famose "Prairie Houses". Dal punto di vista tipologico il sistema distributivo è vario ed articolato: il piano interrato è un locale ad uso deposito di piccole dimensioni, non occupa, infatti tutta la superficie della villa e presenta un'altezza poco superiore ai due metri. Il piano terra presenta due entrate: una centrale ad uso pedonale, ed una laterale, aprentesi sul prospetto nord dell'edificio, carrabile di accesso al garage. Da questo locale si ha la possibilità di accedere sia al piano seminterrato che all'interno della villa. Elemento caratteristico della villa è la presenza del camino, posto centralmente all'interno di un salone di settanta metri quadri e, di conseguenza, asse verticale di simmetria per il compatto volume esterno dell'edificio. Al piano superiore sono presenti varie camere più due terrazzi; il primo posto a nord a cui si può accedere solo dal corridoio, il secondo, invece occupa tutta la superficie che al piano di sotto è destinata a salone.



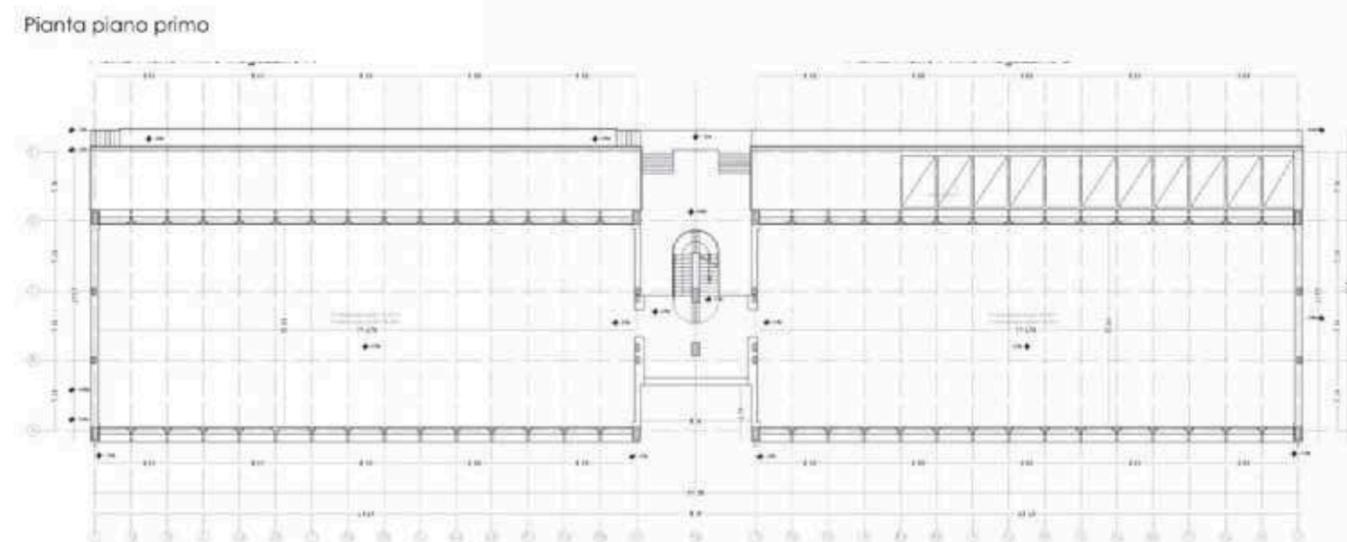


5.8 L'ex SMOM (4)

L'Edificio ex-smom è ubicato sul margine meridionale dell'ex-stabilimento Birra Peroni, parallelamente all' ex-capannone imbottigliamento. Si tratta di un edificio realizzato su due piani e composto di due volumi separati da una scala all'aperto che, sull'asse di simmetria trasversale della composizione, disimpegna i due piani superiori dei due differenti corpi di fabbrica. Dal punto di vista morfologico l'edificio è caratterizzato da due grandi parallelepipedi presentanti sul fronte meridionale un'avancorpo con tetto a falda inclinato e ricoperto da lastre di vetro. I prospetti meridionale e settentrionale sono caratterizzati entrambi da un basamento segnato da aperture (porte-finestre in quello settentrionale e avancorpo con tetto a falda inclinata traslucido quello meridionale) e da un primo piano segnato dalla ritmica e serrata battuta di quattordici pilastri a sezione variabile rastremati verso il basso: una sorta di aulico ordine gigante che attribuisce ai prospetti in questione un vibrante gioco chiaroscurale. Dal punto di vista tipologico l'ex-edificio smom presenta una situazione strutturale che consente di considerare tutti gli spazi interni alla stregua di superfici libere disponibili ad accettare qualsiasi tipo di distribuzione funzionale. Questi locali sono spazi privi di divisioni interne, quadripartiti da pilastri in calcestruzzo armato. Le pareti ad est sono completamente vetrate, quelle ad ovest presentano aperture che consentono l'accesso ai mezzi di lavoro di scaricare e caricare i vari pacchi. Le pareti che affacciano sul vano scala sono prive di aperture, mentre quelle opposte presentano dei vani che consentono il passaggio pedonale. Al piano superiore si può accedere con l'ausilio della scala centrale. La scala è costruita interamente in cemento armato. Essa presenta un solo setto in c.a. posto al centro su cui appoggiano i vari disimpegni. Al primo piano, invece, gli edifici hanno una destinazione d'uso diversa. Quello posizionato a nord era destinato a mensa. Anche in questa parte di edificio non ci sono partizioni interne, inoltre, si presenta privo di pilastri. La copertura dell'edificio, infatti, avviene attraverso delle travi in calcestruzzo armato che poggiano sulla struttura esterna. Il blocco a sud è destinato a spogliatoio e spazio ricreativo per i dipendenti. Gli spogliatoi sono posizionati nella parte centrale della struttura. I prospetti lunghi dell'edificio,



Pianta piano terra



Pianta piano primo



Prospetto 1

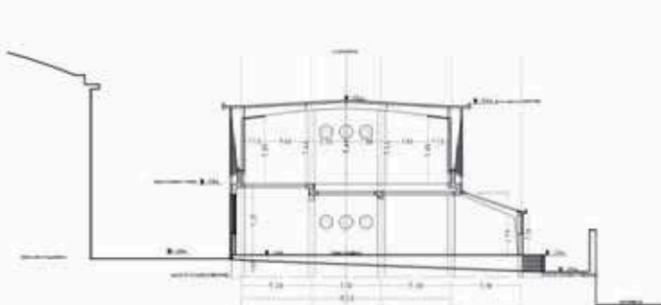


Prospetto 1



Prospetto 4

Prospetto 3



Sezione B - B' tra gli assi 1b - 2



Sezione C - C' tra gli assi 6 - 7

ovvero quelli ad est e ad ovest, sono formati da quindici vetrate modulari di 2.05 metri, intervallate dai suddetti pilastri. Il prospetto est è caratterizzato da un arretramento del piano superiore. Questo arretramento consente di posizionare sulla parte orizzontale del piano terra delle vetrate che permettono l'ingresso della luce. Quello ovest, invece, presenta al piano terra ingressi per l'accesso dei mezzi per il carico e scarico merci. I due prospetti, est ed ovest si trovano a quote diverse. Quello ad est si trova ad una quota più bassa. Per raggiungere la quota di calpestio dell'edificio è necessario utilizzare una scala, che disimpegna il corpo situato a nord.



5.9 L'ex Edificio Vuoti

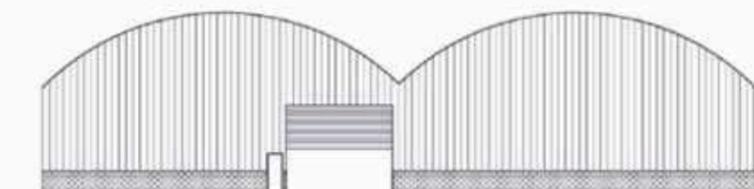
L'ex- Edificio Vuoti (hangar) era destinato originariamente ad ospitare i vuoti prima di essere riammessi alla catena di montaggio per l'imbottigliamento della Birra prodotta all'interno dello Stabilimento di Miano. Dal punto di vista tipologico l'ex-edificio Imeva presenta un impianto rettangolare scandito lungo l'asse longitudinale da una sequenza di nove pilastri composti da due profilati a C connessi tra loro da piastre saldate. Il perimetro dell'ex-edificio Imeva è caratterizzato da un basso muro in cemento armato dal quale s'innalzano, lungo i lati lunghi, venti pilastri per lato - in ferro e a sezione quadrata - portanti, oltre alle travi di collegamento perimetrali, altrettante travi semicirculari ribassate ortogonali al sistema e scaricanti sul suddetto sistema portante centrale dell'ex-edificio. Di fatto, essendo coperto da due lunghe volte a botte ribassate, l'ex-edificio Imeva si presenta come un sistema a doppia navata con due grandi spazi paralleli tra di loro e ricoperti da due volte a botte segnate da quaranta travi semicirculari. Dal punto di vista morfologico il sistema strutturale descritto precedentemente genera un volume compatto caratterizzato dalla doppia copertura a botte. Due uniche aperture di forma quadrata, collocate sugli opposti prospetti orientale ed occidentale, consentono l'accesso al grande spazio interno. Due lunghe asole vetrate collocate al di sotto della linea di gronda illuminano lo spazio a doppia navata interno. Di fatto tale semplice struttura spaziale è un capannone industriale rivestito da lamiera grecata ed appena ingentilito da un rivestimento in listelli di cotto sul basso muro perimetrale in cemento armato. La sua vacuità spaziale e strutturale, unitamente alla inconsistente qualità materica dei rivestimenti compreso quello di copertura-, non consente di attribuire nessun valore di tipo architettonico all'ex-edificio Vuoti.



Sezione trasversale



Prospetto sud - ovest



6. Conclusione

L'ex-Stabilimento Birra Peroni, alla luce di quanto descritto nella presente relazione, rappresenta un interessante exempla architettonico di carattere industriale capace di porsi quale indiscusso caposaldo tipo-morfologico dell'ambito urbano di appartenenza. L'interessante ubicazione dello stesso gli consente infatti, dal punto di vista planimetrico, di dialogare con le diverse parti di città -preesistenti o costruite dopo il suo insediamento- al contorno. In tal senso l'ex-recinto industriale presenta reali potenzialità architettoniche in grado d'innescare un processo vasto di riqualificazione in un'area densamente abitata e priva di quelle peculiari caratteristiche d'identità proprie dei centri urbani consolidati. In tal senso anche quelle interessanti operazioni progettuali concepite all'interno del Comparto 5/Miano del "Programma straordinario di ricostruzione" post-sisma sisma del novembre 1980 - legge 219/1981 Titolo VIII , Intervento statale per l'edilizia a Napoli risultano, allo stato attuale, ridimensionate e degradate. Sia la riconfigurazione del Casale di Mianella progettato da Costantino Dardi e sia la Quadra realizzata da Michele Capobianco, entrambe ubicate sul margine sud-orientale dell'ex-Stabilimento Birra Peroni, non hanno conservato quei caratteri di specificità urbana contenuti nei progetti originari. Uno dei motivi di tale "debacle urbana" è da attribuire, molto probabilmente, alla mancanza di quei cosiddetti elementi primari (monumenti) senza i quali non possono sopravvivere gli elementi secondari (residenze) della città. In tal senso L'ex-Stabilimento Birra Peroni può rappresentare per l'ambito residenziale di Miano/Mianella una sorta di "centro monumentale moderno" capace di riverberare, sulla città periferica sia quella moderna e sia quella antica- al contorno, una nuova aura di urbanità diffusa. Le nuove relazioni innescabili tra le diverse parti urbane al contorno, la possibilità di costituire nuovi spazi collettivi integrati tra l'ex-recinto industriale e gli spazi pubblici esterni (come, ad esempio, tra la Piazza S. Maria dell'Arco ed il Piazzale d'ingresso dell'ex-Stabilimento Birra Peroni) nonché il recupero architettonico degli edifici a margine nonché degli edifici centrali Ex-Edificio Fabbricazione ed ex-Edificio Imbottigliamento - dell'ex recinto industriale

rappresentano, nel loro insieme, una reale possibilità di riqualificazione urbana per gli ambiti di Miano e di Mianella. L'analisi urbana relativa alla crescita storica dell'antico Casale di Miano, unitamente all'analisi architettonica delle complesse fasi di progettazione, realizzazione e successive trasformazioni che hanno interessato l'ex-Stabilimento Birra Peroni -nel corso di un cinquantennio ovvero sino alla sua dismissione avvenuta all'inizio del ventunesimo secolo- definiscono, nel loro insieme, una riflessione critica sulle potenzialità urbane insite nell'ipotesi di recupero dell'area industriale dimessa. Un recupero che non può non affrontare la questione della "scelta" ovvero di quanto, all'interno dell'ex-Stabilimento Birra Peroni, vada recuperato, trasformato o, necessariamente, demolito. La priorità nella logica della "scelta" è, innanzitutto, di ordine architettonico; inoltre, di tipo funzionale/strutturale; infine di carattere urbano. Ovvero, per uscire fuori di metafora, il progetto di recupero dovrà tener conto dei reali valori architettonici espressi dai singoli edifici salvaguardando le caratteristiche tipo/morfologiche di quelli che, per la loro intrinseca qualità estetica, materica e strutturale ben si adattano ad accogliere funzioni capaci di non snaturare le loro caratteristiche architettoniche (come, ad esempio, gli edifici a margine ovvero l'ex-Edificio Uffici, l'ex-Villa del Direttore, l'ex-Alloggi Dirigenti); inoltre, il progetto di recupero dovrà farsi carico di individuare quegli edifici industriali che, per la loro coerenza e qualità architettonica, pur presentando indubitabili caratteri di riconoscibilità urbana nella loro forma esteriore presentano, soprattutto al loro interno, situazioni di difficile adattabilità a nuove funzioni per le quali è necessario ipotizzare complesse ristrutturazioni progettuali capaci di far convivere le strutture portanti preesistenti con nuove sistemazioni planimetriche ed altimetriche in grado di soddisfare i nuovi usi (è il caso, ad esempio, dell'ex-Edificio Fabbricazione, dell'ex-Edificio Terrazza Peroni, dell'ex-Edificio Smom, dell'ex-Edificio imbottigliamento); infine, il progetto di recupero deve individuare quegli edifici prettamente industriali che per la loro totale inconsistenza architettonica, per il loro elevato degrado formale, strutturale e materico, per la loro inesistente adattabilità ad altre funzioni

(derivante da interpiani elevati, mancanza di bucatore verso l'esterno, interassi strutturali asimmetrici o sottodimensionati) richiedono la loro completa demolizione (è il caso, ad esempio del complesso edilizio ex-Edificio cantine, dell'inconsistente ex-Magazzino vuoti, dell'ex-Tettoia scarico vuoti) a favore di una ricostruzione capace di riproporre (pur all'interno di nuovi usi e funzioni) quell'originale equilibrio architettonico che l'ex-Stabilimento Birra Peroni esprimeva negli anni Cinquanta del secolo scorso. Una ricostruzione attenta, per così dire "critica", capace di utilizzare i materiali "storici" e caratterizzanti dell'ex-Stabilimento Birra Peroni (come, ad esempio, il mattone di cotto ed il travertino); in grado, inoltre, di allocare una pluralità di funzioni capaci di completare l'articolazione generale di un progetto di recupero avente come obiettivo finale non solo un equilibrio economico/finanziario, ma anche e soprattutto un equilibrio compositivo e funzionale capace di rendere "città" un'area industriale dimessa della sofferente periferia settentrionale di Napoli. Non solo. L'opportunità di dotare l'ex-Stabilimento Birra Peroni anche di un comparto di tipo residenziale - da ubicare in quell'area maggiormente degradata, trasformata ed incoerente rappresentata dal sito attualmente occupato dall'edificio ex-Cantine - rappresenta una potenzialità architettonica in grado di conferire reali caratteri di identità urbana alla complessa operazione di recupero dell'ex-Stabilimento Birra Peroni di Miano. Tale convinzione deriva da due considerazioni - una di carattere architettonico e, l'altra di tipo urbano - fortemente integrate tra di loro. In primo luogo la possibilità di ridefinire una cortina edilizia lineare e coerente (di tipo residenziale ovvero ripetitiva) lungo il margine settentrionale dell'ex- Stabilimento Birra Peroni significa riattribuire un senso architettonico simile a quello espletato dalla originaria cortina (fortemente omogenea e ripetitiva dal punto di vista linguistico) progettata dallo Studio Associati Harley- Ellington & Day ed andata perduta con le trasformazioni della stessa subite nel 1972 tramite consistenti demolizioni ed attraverso la realizzazione di ventotto silos in acciaio. L'unitarietà lineare della cortina originaria, molto probabilmente, derivava, oltre che da esigenze funzionali, anche da

necessità architettoniche: ovvero l'indispensabile costituzione di una chiara e coerente quinta architettonica (quasi una moderna cinta muraria posta a confine tra città e campagna) da ubicare di fronte all'unico lotto avente ancora caratteristiche rurali così come documentato nella carta dell'I.G.M. del 1952. Area rurale che veniva ad interporci tra il nuovo Stabilimento Birra Peroni e il casale periferico di Miano. La seconda considerazione che porta ad ipotizzare la realizzazione di una cortina residenziale nell'area attualmente occupata dall'ex-Edificio Cantine è prettamente di carattere urbano (con le relative implicazioni di sociologia urbana maturate negli ultimi trenta anni in conseguenza della cosiddetta "ricostruzione critica della città") e riguarda quindi la "vivibilità" dei centri urbani rigenerati, restaurati o recuperati: introdurre quote di residenza in ambiti urbani come quello rappresentato dall'ex- Stabilimento Birra Peroni significa impedire la costituzione di città dormitorio ovvero di quelle pseudo-città (un esempio significativo è costituito dai Centri Direzionali sorti in Europa attorno agli anni Settanta del secolo scorso) che nelle ore serali e notturne diventano isole urbana completamente desertificate. In tal senso il recupero della cosiddetta area "Bicocca" a Milano (ove insieme al terziario, all'attività culturale, al commercio è presente anche la residenza) rappresenta un caso emblematico di rigenerazione di vecchie e dimesse aree urbane ex-industriali. Esplicitata la necessità di una "condizione residenziale" sia dal punto di vista architettonico e sia da quello urbano, resta da affrontare un'ultima considerazione in merito al valore urbano da attribuire al progetto di recupero previsto per l'ex-Stabilimento Birra Peroni. In tal senso, le riconfigurazioni, le trasformazioni, le demolizioni e le ricostruzioni da prevedere all'interno dell'ex-recinto industriale rappresentano, nel loro insieme, i capisaldi tematici di un'operazione progettuale tendente a definire con chiarezza le necessità ineludibili dell'area in questione: da una parte la definizione formale di un ambito urbano concluso in se stesso ma capace di relazionarsi a tutte le parti urbane ubicate al contorno e, dall'altra, la formalizzazione definitiva di una nuova realtà ambientale conseguente sia alla ridefinizione

della maggior parte degli edifici esistenti e sia alla demolizione e ricostruzione di architetture contemporanee capaci di completare l'articolazione generale del progetto. La capacità di "riverberazione architettonica" indotta dal nuovo intervento progettuale sulle aree urbane limitrofe all'ex-Stabilimento Birra Peroni riconfigurato (da attuare anche attraverso nuove relazioni urbane concretizzate da spazi pubblici ridefiniti progettualmente e nuovi elementi architettonici di passaggio tra il contesto esterno e quello interno all'area industriale da recuperare) potrebbe risultare indispensabile al fine di arrestare ed invertire quel pronunciato processo di degrado urbano in atto nel centro abitato di Miano e di Mianella. E' questo, in definitiva, l'auspicio che maggiormente si vorrebbe veder realizzato attraverso un programma di recupero urbano di grande interesse architettonico e di grande valore urbano.